

# Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale  
settembre – ottobre – novembre 2017

della Vallemaggia



# ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

## AVEGNO - GORDEVIO

SETTEMBRE – OTTOBRE – NOVEMBRE 2017

<b>Lunedì</b>	ore 08.00	S. Messa a Gordevio-Cottolengo
<b>Martedì</b>	ore 08.00 ore 18.00	S. Messa a Gordevio-Cottolengo S. Messa ad Avegno
<b>Mercoledì</b>	ore 15.30 ore 18.00	S. Messa a Gordevio-Cottolengo S. Messa a Gordevio
<b>Giovedì</b>	ore 08.00 ore 18.00	S. Messa a Gordevio-Cottolengo S. Messa ad Avegno
<b>Venerdì</b>	ore 08.00 ore 18.00	S. Messa a Gordevio-Cottolengo S. Messa a Gordevio
<b>Sabato</b>	ore 08.00 <b>ore 18.00</b>	S. Messa a Gordevio-Cottolengo <b>S. Messa festiva ad Avegno</b>
<b>Domenica</b>	<b>ore 09.30</b> <b>ore 10.00</b>	<b>S. Messa festiva a Gordevio-Cottolengo</b> <b>S. Messa festiva a Gordevio</b>

*Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale*

### COMUNIONE AI MALATI E AGLI ANZIANI

Rimango a disposizione, in particolare nei giorni feriali, per portare la comunione ai malati e agli anziani che non possono partecipare alla messa festiva. Tutti coloro che lo desiderano o fossero a conoscenza di persone che lo volessero, sono invitati a farmelo presente, tramite telefono o di persona.

### CONFESSIONI

Sono sempre a disposizione per le confessioni, soprattutto dopo le messe feriali e/o festive.

#### **Offerte per il Bollettino Gordevio:**

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia  
6675 Cevio

*A favore di* CH78 8033 5000 0001 9947 2  
Consiglio Parrocchiale Gordevio  
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

#### **Offerte per il Bollettino Avegno:**

CCP 65-802-8  
Parrocchia di Avegno  
Per Bollettino

#### **don Fabrizio Sgariglia**

casa parrocchiale, 6673 Maggia

Telefono 091 753 25 59

Cellulare 077 999 47 46

fabrizio.72s72@gmail.com

*In copertina:*

**Cattedrale di San Lorenzo**

Lugano

# LA LETTERA DEL PARROCO

*Cari parrocchiani e abitanti tutti di Avegno e Gordevio,*

**S**ono don Fabrizio e per la prima volta vi scrivo dalle pagine del bollettino parrocchiale. La prima cosa che vorrei dire è che sono molto contento e anche molto meravigliato della fiducia e della grazia che il Signore Gesù e la Sua Sposa, la Chiesa di Cristo, tramite S.E. Mons. Vescovo mi concede<sup>1</sup>, affidando a me la cura pastorale delle vostre comunità. Infatti, come sapete, sono stato da poco ordinato presbitero. Probabilmente vi sareste aspettati un presbitero già con qualche anno di esperienza pastorale alle spalle. Vi chiedo umilmente di avere pazienza con me, di perdonare fin da subito i miei limiti, le mie eventuali mancanze, e laddove se ne verificassero talune, vi chiedo fraternamente di aiutarmi e di correggermi<sup>2</sup>. Desidero che ognuno di voi possa sempre sentirsi accolto

come un fratello nelle comunità che Dio mi ha affidato. Proprio in virtù di questa comunione fraterna e comunitaria, ognuno – secondo il carisma che il Signore per mezzo del suo Spirito gli ha donato –, è chiamato e deve sentirsi parte, membra di quel corpo che è la Chiesa, il cui capo è Cristo. Confido dunque, compatibilmente con i diversi impegni di vita familiare e lavorativa, nel supporto e nel sostegno di tutti voi, sia di coloro che abitualmente collaborano ai diversi servizi e alle diverse attività pastorali, sia di coloro che desiderassero, d'ora in avanti, farlo. Proprio parlando di collaborazione, vorrei ringraziare i presidenti e i membri dei consigli parrocchiali di Avegno e Gordevio, nonché molti fedeli, che fin dai giorni precedenti la mia ordinazione presbiterale, e poi nei giorni immediatamente successivi, hanno manifestato il loro affetto nei miei confronti, assicurandomi la loro piena collaborazione.

<sup>1</sup> Come ben sapete i Vescovi sono i diretti successori degli apostoli. Agli apostoli con a capo Pietro, e ai loro successori (il Papa e i Vescovi) è stato affidato dal Signore risorto il mandato di evangelizzare tutti i popoli e di governare la Chiesa.

<sup>2</sup> Ricordo sempre quello che diceva il mio Padre Spirituale: “ in realtà, il cristiano non è un uomo perfetto, ma il cristiano è un uomo illuminato. Perché, illuminato dallo Spirito Santo, sa riconoscere le proprie mancanze e i propri limiti.

*Vorrei adesso presentarmi a voi, cari fratelli e sorelle, cercando di descrivere sinteticamente la mia esperienza.*

**N**ato a Roma, sono il terzo di quattro figli. I miei genitori mi hanno educato cristianamente trasmettendomi la Fede e i valori della Chiesa di Cristo. E questa è una grazia enorme. Purtroppo, come tanti nostri ragazzi di oggi, dopo la cresima a poco a poco mi sono allontanato dalla Chiesa, dai Sacramenti, da tutto. Ho preferito vivere la mia vita, fare la mia volontà.



Ho cominciato a disobbedire ai miei genitori, non ascoltavo più nessuno se non il mio io, le mie esigenze, le mie ragioni, in una parola: ero un perfetto egoista. C'è però un momento della vita in cui ti guardi intorno, e nonostante possiedi tutto, un lavoro, una famiglia che ti vuole bene, una ragazza, una bella macchina, divertimenti vari, vacanze tutti gli anni, dentro senti un vuoto, un vuoto esistenziale.

Allora ti domandi: ho tutto quello che mi servirebbe per essere felice, eppure mi sento profondamente vuoto, infelice. E di fronte a questa domanda e al non senso di una esistenza apparentemente piena, ma che in realtà era profondamente vuota, il Signore mi ha fatto incontrare delle persone che mi chiesero se volevo andare in pellegrinaggio con loro a Gerusalemme.

Era l'anno 2000. Malgrado avessi non poche riserve, accettai. Il pellegrinaggio in Terra santa era stato organizzato in occasione della visita del Santo Padre Giovanni Paolo II. La partenza era prevista per il 19 marzo, ma il giorno prima avevo intenzione di declinare l'invito. Alla fine, grazie a Dio, decisi di partire. Ero in gruppo con altri ragazzi della mia parrocchia, ed eravamo accompagnati da un equipè di catechisti formata da un presbitero e da tre coppie di sposi. Erano gli stessi che mi proposero di andare, e che ancora oggi sono i miei catechisti. Devo dire che è stata una esperienza incredibile, impressionante. Sono accaduti dei fatti per cui da lì a qualche anno la mia vita, grazie alla misericordia di Dio, sarebbe stata totalmente trasformata. Dopo il suddetto pellegrinaggio, ho cominciato nella mia parrocchia un cammino di fede, e con esso, è cominciato anche un percorso di discernimento rispetto alla vocazione a cui Dio mi chiamava come cristiano.

A poco a poco appariva sempre più chiaramente la chiamata che il Signore stava facendo alla mia vita. Era il momento di rispondere. Scrive S. Paolo ai Corinzi:

“vi esorto fratelli a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: *Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.* Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2 Cor 6,1-2).

Nel 2009 sono entrato nel seminario diocesano missionario Redemptoris Mater di Milano. Negli anni di formazione in seminario la Chiesa ha riconosciuto nelle persone di S.E. mons. Giacomo Grampa prima, e S.E. Mons. Valerio Lazzeri poi, Vescovi della diocesi di Lugano per il Ticino, l'autenticità della mia vocazione. Nel dicembre 2012 sono stato ammesso come candidato agli ordini sacri, nel novembre del 2014 ho ricevuto il ministero del lettorato e dell'accollato, e nell'ottobre 2017 il Diaconato: 1° grado del Sacramento dell'Ordine. Nel 2014 ho conseguito presso la facoltà di teologia di Lugano il titolo di Master/Baccellierato in Teologia e nel mese di aprile 2017 il Master in Diritto Canonico Comparato presso l'Istituto Direcom/facoltà di teologia di Lugano. Sono stato ordinato presbitero – 2° grado dell'ordine – il 27 maggio di quest'anno nella Basilica del Sacro Cuore a Lugano da S.E. Mons. Valerio Lazzeri.

Per concludere vorrei ringraziare tutti coloro che, sorretti dalla Grazia di Dio, hanno contribuito al discernimento della vocazione a cui il Signore mi ha chiamato: la mia famiglia, i formatori del seminario, i miei catechisti, tanti fratelli e sorelle che mi hanno accompagnato in questi anni, il mio parroco di Roma don Gino e tanti altri presbiteri. In particolare vorrei ricordare don Giuseppe, vicario parrocchiale della mia parrocchia, che tanto mi ha aiutato a discernere la chiamata di Dio. Il Signore pochi mesi fa lo ha chiamato da questa vita a partecipare fin da subito alla beatitudine eterna. Inoltre, vorrei ringraziare la comunità parrocchiale e i sacerdoti di Locarno, nonché le suore di santa Ma-

ria di Leuca residenti alla Chiesa Sacra Famiglia, dove ho potuto fare un po' di esperienza pastorale nei mesi che hanno preceduto la mia ordinazione, prima come seminarista poi come diacono. Infine, ringrazio il mio predecessore don Rinaldo per la sua disponibilità e i suoi preziosi consigli. Auguro a lui ogni bene

nella nuova missione che Nostro Signore gli ha affidato.

Mi congedo chiedendo a tutti voi cari fratelli e sorelle di Avegno e Gordevio, sulla scia di Papa Francesco, di non dimenticarvi di pregare per me.

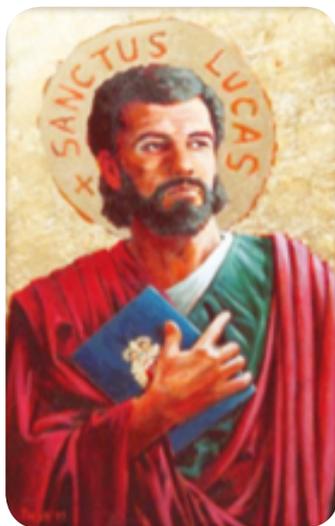
**Don Fabrizio**

## BREVE NOTA SULL'OPERA DI S. LUCA EVANGELISTA

### 18 OTTOBRE

### SAN LUCA EVANGELISTA (SEC. I) - FESTA

**L**o «*scriba mansuetudinis Christi*», come giustamente lo chiama Dante, era nato ad Antiochia, ed esercitava la professione di medico (*Col 4,14*). Dopo la conversione fu al servizio di Paolo (*Filem 24; 2 Tim 4,11; Atti 16,10-17; 20-21; 28*) e gli fu probabilmente accanto nei suoi ultimi giorni (*2 Tim 4,11*). La sua origine greca e la sua provenienza dal paganesimo, la sua collaborazione all'opera



apostolica di Paolo, appaiono sotto molti aspetti in tutta la sua azione evangelizzatrice e nei suoi scritti.

Il Vangelo di Luca ha per tema fondamentale l'ammissione di tutti i popoli alla salvezza (*Lc 3,6; 7,1-9; 13,28-30; ecc.*) e la partecipazione al Regno di tutte le categorie di persone che la Legge antica escludeva dal culto: i poveri, i peccatori, i deboli, le donne, i pagani (*Lc 5,29-32; 7,36-50; 8,1-3; 10,21-22*).

È tutto un «lieto annuncio» che Gesù è il Salvatore, che è tutta bontà, mise-

ricordia, dolcezza, gioia. La sua vita-ministero è presentata come un «viaggio» di ascesa a Gerusalemme, al Calvario, alla gloria.

Gli Atti degli Apostoli sono per Luca una «storia-annuncio» della Chiesa missionaria nel mondo, nell'influsso potente dello Spirito Santo.

Egli narra a cerchi concentrici il diffondersi del messaggio e del mistero di Cristo ad opera degli Apostoli, dei discepoli,

dei diaconi, dei fedeli, presentando dapprima la Chiesa di Gerusalemme, poi le prime missioni in Palestina e dintorni, poi le grandi missioni apostoliche di Paolo. Negli Apostoli è sempre Cristo che opera per mezzo del suo Spirito che compie nel mondo la «nuova creazione». Luca, autore degli Atti, rimase affascinato dalla comunità apostolica che uscita appena dal Cenacolo era già «un cuor solo e un'anima sola» (cf *Atti 4,32*).

# CALENDARIO LITURGICO

## Settembre 2017

- Domenica 3** ore 10.00 Avegno: S. Messa presentazione nuovo Amm. Parrocchiale don Fabrizio
- Domenica 10** ore 10.00 Gordevio: S. Messa animata dalle famiglie e dai ragazzi: inizio del nuovo anno scolastico

## Ottobre 2017

- Domenica 8** ore 10.00 Gordevio: S. Messa per la Festa della Beata Vergine Maria del Rosario
- Domenica 15** ore 10.00 Avegno: Festa di S. Luca
- Domenica 22** ore 10.00 Maggia: Chiesa Parr. S. Maurizio: **Cresima per la bassa Valle**
- Martedì 31** ore 18.00 Avegno S. Messa vigilare: Solennità di tutti i Santi

## Novembre 2017

- Mercoledì 1** ore 10.00 Gordevio: S. Messa Solenne di tutti i Santi con visita e preghiera al cimitero  
ore 14.00 Avegno-Cimitero: visita e preghiera al cimitero
- Giovedì 2** ore 18.00 Avegno: S. Messa: Commemorazione dei Fedeli Defunti
- Sabato 25** ore 18.00 Avegno: S. Messa festiva: Solennità di Cristo Re
- Domenica 26** ore 10.00 Gordevio: S. Messa Festiva  
**Solennità di Cristo Re dell'universo**

## Dicembre 2017

- Sabato 2** ore 18.00 Gordevio: S. Messa Festiva
- Domenica 3** ore 10.00 Avegno: S. Messa Festiva  
**I<sup>a</sup> Domenica di Avvento anno B**

IMPORTANTE – Ricordo a tutti i fedeli, che con la I<sup>a</sup> Domenica di Avvento (3 Dicembre), e dunque, con l'inizio del nuovo Anno Liturgico, avverrà la rotazione annuale delle Sante Messe fra Gordevio e Avegno. La S. Messa festiva della Domenica ritorna ad Avegno, mentre la S. Messa festiva del Sabato alle ore 18.00 passa a Gordevio. Si invertono anche i giorni delle S. Messe feriali: martedì e giovedì a Gordevio, mercoledì e venerdì ad Avegno.

# AGENDA



- Nel mese di settembre riprenderanno gli incontri di preparazione al Sacramento della Cresima. Gli incontri, come gli anni passati, si terranno a Gordevio-Cottolengo. Nel primo incontro – data che verrà comunicata per mezzo albo parrocchiale e/o durante le messe di settembre –, è importante la partecipazione di tutti i genitori dei ragazzi che si preparano alla cresima. Sarà l'occasione per una conoscenza reciproca.
- Ancora in settembre, mi piacerebbe organizzare un incontro con tutti coloro che abitualmente collaboravano con don Rinaldo, e anche, con tutti quei fedeli che, d'ora in avanti, desiderano offrire la loro disponibilità/collaborazione alle attività e ai diversi servizi parrocchiali.
- **Corso di preparazione al Sacramento dell'Eucarestia**  
Nel mese di novembre inizierà il corso di preparazione alla prima comunione 2017-2018 per la zona della bassa Vallemaggia. I genitori dei bambini interessati saranno invitati ad una serata informativa che si terrà, appunto, nel mese di novembre – luogo da concordare anche con il parroco di Maggia don Luca.
  - Le iscrizioni sono aperte ai bambini che frequentano la classe terza elementare in settembre o che l'hanno già frequentata
  - La partecipazione all'ora scolastica di religione è richiesta quale completamento indispensabile
  - Il modulo dell'iscrizione verrà consegnato la sera stessa dell'incontro; tra le informazioni importanti sono richiesti il luogo e la data del battesimo.
  - Vi invitiamo gentilmente ad informare anche eventuali genitori che potrebbero essere interessati e che non abbiano l'occasione di leggere questo avviso.
  - Saranno gradite segnalazioni di genitori che si offrano di collaborare con noi (presbiteri) durante i vari incontri formativi.

## APPUNTAMENTI DIOCESANI

### Preparazione alla riapertura della cattedrale

<b>Giovedì 14 settembre</b>	ore 20.00	Centro S. Giuseppe Lugano - Conferenza storica, don C. Cattaneo
<b>Giovedì 21 settembre</b>	ore 20.00	Centro S. Giuseppe Lugano - Conf. sui restauri, Mons. P.G. Grampa
<b>Giovedì 28 settembre</b>	ore 20.00	Centro S. Giuseppe Lugano - Conf. artistica, Ufficio Beni Culturali
<b>Giovedì 5 ottobre</b>	ore 20.00	Centro S. Giuseppe Lugano - Conf. liturgica, Padre J.J. Flores

### Riapertura Cattedrale

<b>Venerdì 13 ottobre</b>	ore 17.00	Parte ufficiale
<b>Sabato 14 ottobre</b>	ore 09.30	Dedicazione dell'altare
<b>Domenica 15 ottobre</b>	<b>Giornata dedicata alle visite</b>	
	ore 17.00	Concerto inaugurale

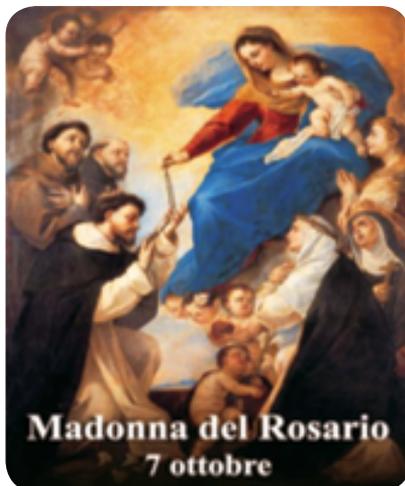
*Il programma dettagliato sarà disponibile più avanti*

### Ordinazioni Diaconali

Sabato 28 ottobre	ore 09.30	Cattedrale
-------------------	-----------	------------

# BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO

## PREGHIERA A MARIA REGINA DEL S. ROSARIO



O Maria, Regina del Santo Rosario,  
che risplendi nella gloria di Dio come Madre di Cristo e Madre nostra,  
estendi a noi, Tuoi figli, la Tua materna protezione.

Ti contempliamo nel silenzio della Tua vita nascosta,  
in attento e docile ascolto alla chiamata del Messaggero divino.  
Ci avvolge di sublime tenerezza il mistero della Tua carità interiore, che genera  
vita e dona gioia a coloro che in Tè confidano. Ci intenerisce il Tuo cuore di Madre,  
pronto a seguire ovunque il Figlio Gesù fin sul Calvario, dove, tra i dolori della  
passione, stai ai piedi della croce con eroica volontà di redenzione.

Nel trionfo della Risurrezione,  
la Tua presenza infonde gioioso coraggio a tutti i credenti,  
chiamati ad essere testimonianza di comunione, un cuor solo e un'anima sola.  
Ora, nella beatitudine di Dio, quale sposa dello Spirito, Madre e Regina della  
Chiesa, colmi di gioia il cuore dei santi e, attraverso i secoli, sei conforto e difesa  
nei pericoli.

O Maria, Regina del Santo Rosario,  
guidaci nella contemplazione dei misteri del Tuo Figlio Gesù, perché anche noi,  
seguendo insieme con Tè il cammino di Cristo, diventiamo capaci di vivere con  
piena disponibilità gli eventi della nostra salvezza. Benedici le famiglie; dona ad  
esse la gioia di un amore indefettibile, aperto al dono della vita; proteggi i giovani.

Da' serena speranza a chi vive nella vecchiaia o soccombe nel dolore. Aiutaci  
ad aprirci alla luce divina e con Tè leggere i segni della sua presenza, per  
conformarci sempre più al Figlio Tuo, Gesù, e contemplare in eterno, ormai  
trasfigurati, il Suo volto nel Regno di pace infinita. Amen

† Alberto Maria Careggio, Vescovo

# VITA DELLA PARROCCHIA - AVEGNO

## Festa del Patriziato di Avegno all'alpe Vegnasca

**D**omenica 9 luglio, all'alpe Vegnasca ha avuto luogo la tradizionale festa del Patriziato di Avegno. L'occasione era speciale poiché ricorreva il trentesimo anniversario dell'edificazione della cappella dedicata alla Madonna, voluta e realizzata dal dottor Lorenzo Tomasetti, patrizio di Avegno. Alla Santa Messa celebrata da don Rinaldo Romagnoli hanno assistito un buon numero di fedeli. Come da tradizione, il pranzo è stato servito e preparato in modo eccellente dal personale volonta-

rio dello Sci Club Avegno. Nemmeno un temporale scatenatosi sul mezzogiorno ha rovinato la festa degli oltre 170 commensali, tra cui parecchie famiglie con bambini, che hanno così potuto gustare e apprezzare la grigliata messa in campo dagli ottimi cuochi. Immane anche gli squisiti dolci offerti dalle signore e signorine che hanno partecipato alla festa. Un duo musicale ha allietato la giornata coinvolgendo parecchie persone con il loro repertorio di allegre canzoni.

Un ringraziamento particolare alla famiglia di Lorenzo Tomasetti che ha donato ad ogni partecipante un ricordo della giornata.



## Avvicendamento parroco

**D**omenica 3 settembre, celebrando la santa Messa nella chiesa parrocchiale di Avegno, don Fabrizio Sgariglia, assumerà ufficialmente il ruolo di amministratore delle parrocchie di Avegno e di Gordevio.

Al termine della funzione avremo modo di intrattenerci con lui durante l'aperitivo offerto ai partecipanti. Un augurio a don Fabrizio per questa nuova sfida.

Un ringraziamento particolare a don Rinaldo Romagnoli per tutto quanto ci ha dato durante i nove anni nei quali ha ricoperto il ruolo di parroco di Avegno e Gordevio.

In particolare ci resteranno impressi gli insegnamenti che ci ha trasmesso nelle sue omelie, invitandoci sempre ed in modo particolare ad aiutare ed ascoltare chi è nel bisogno.

Apprezzato dalle famiglie l'Oratorio da lui organizzato con grande impegno e che è stato sempre molto frequentato

dai bambini. Durante la sua permanenza tra noi, Don Rinaldo ha dato vita a parecchie “cene povere”. Sono state delle belle occasioni per confrontarci con persone che operano nell’ambito della solidarietà internazionale e quindi farci riflettere sul nostro approccio verso chi è meno fortunato di noi.

Ricordiamo anche con molto piacere l’albero di Natale, decorato con bellissime

stelle da lui stesso realizzate che faceva bella mostra di sé durante il periodo dell’Avvento nella parrocchiale di Avegno. Pure il presepe con personaggi di grande valore artistico abbinato a materiali poveri ha sempre avuto un grande impatto visivo ed emotivo.

Grazie di cuore don Rinaldo e tanti auguri per la tua nuova “missione” nella Parrocchia di Muralto.

### **Nuovo Consiglio Parrocchiale di Avegno**

Durante l’Assemblea ordinaria del 17 aprile 2017 è stato rinnovato il Consiglio Parrocchiale così composto:

Bruna Lanzi presidente.

Paola Stoirà vice presidente

Elena Fantoni membro e Paolo Stoirà membro in rappresentanza del Comune.

Don Maurizio Sgariglia amministratore parrocchiale.

Nicoletta Canta segretaria e responsabile della Sala Parrocchiale.

La nostra gratitudine va a Luigi Malinverno che dopo trentatré anni, di cui gli ultimi venticinque in qualità di presidente, ha deciso di rinunciare alla carica.

Grazie di cuore a Luigi per tutto quello che ha fatto per la nostra Parrocchia sempre con grande impegno e dedizione. Tra le molteplici sue attività vogliamo qui ricordare fra l’altro la costituzione e la conduzione per molti anni del coro e le indimenticabili gite sempre ben frequentate dalle famiglie di Avegno durante le quali ha saputo abbinare con maestria religione, cultura, divertimento e gastronomia.

### **Cambio gestione Sala Parrocchiale**

**V**i comuniciamo che abbiamo affidato la gestione della Sala Parrocchiale alla signora Nicoletta Canta segretaria del Consiglio Parrocchiale, raggiungibile in caso di richieste o informazioni al No. 076 303 38 92.

Ringraziamo Luigi Malinverno che per quattordici anni ha svolto questo compito.



# VITA DELLA PARROCCHIA - GORDEVIO

## GRAZIE DON RINALDO!



**I**l tempo passa e sono trascorsi già 8 anni da quando don Rinaldo Romagnoli è arrivato nelle nostre parrocchie di Avegno e Gordevio, portando soprattutto nella parrocchia di Gordevio stabilità e presenza dopo molti anni di avvicendamenti. Don Rinaldo ha saputo in questi anni portare, soprattutto durante le funzioni religiose, una spiritualità attenta alle Parole e alla vita di Gesù, comunicando con una comunità in continuo cammino. In particolare ha incentivato la collaborazione con i laici e gli altri parroci della valle per animare Sante Messe e incontri con famiglie e ragazzi di tutta la valle, dando ai giovani di diverse età un momento specifico per loro. Durante i restauri della chiesa Parrocchiale di Gordevio, don Rinaldo ha contribuito a instaurare un rapporto particolare con gli ospiti, le suore e

il personale della casa anziani Cottolengo celebrando la messa domenicale nella cappella della casa per anziani. Tutti hanno apprezzato positivamente la presenza della comunità parrocchiale di Gordevio durante le celebrazioni, che hanno permesso ai partecipanti di sentirsi reciprocamente più vicini.

Appreziate pure le celebrazioni tenutesi all'Oratorio di S. Antonio, che hanno fatto sì che la gente del paese si avvicinasse di nuovo a questo bel Oratorio, rendendolo un pochino più vivo.

Grazie don Rinaldo per la tua presenza in questi anni, ti auguriamo di poter proseguire il tuo cammino ministeriale con gioia ed entusiasmo nella nuova parrocchia a te affidata. Grazie di cuore e arrivederci!

**C**on gioia accogliamo don Fabrizio Sgariglia, augurandogli entusiasmo e passione in questo incarico nuovo che lo attende. Da parte nostra gli assicuriamo il nostro sostegno e desiderio di collaborare con lui. Benvenuto tra noi, don Fabrizio!



## PRIME IMPRESSIONI A CALDO...

**S**ono tornata a casa, alla normalità. A questo punto non mi resta che fare ordine in testa per condividere con voi questa esperienza.

È difficile da trasmettere agli altri quello che ho vissuto in questo mese, poiché bisognerebbe viverlo di persona, un viaggio di questo tipo, ma farò del mio meglio per rendervi partecipi il più possibile.



Le persone che ho incontrato erano tutte molto ospitali e accoglienti, la gente che si incontra lungo la strada ti saluta porgendoti la mano e dicendo "Jambo" o "Wemuega", sfolgorando un sorriso a 87 denti! Ho avuto l'opportunità di vivere vari giorni accanto ai bambini della scuola, ognuno di loro è così speciale, a modo suo. Ognuno di loro è rimasto impresso in me, e soprattutto sono rimasta sorpresa da come vivono loro. Quando era l'ora del tè c'erano bambini che litigavano per chi mi portasse una tazza di tè, e litigavano per chi me la puliva. Ogni volta che ci dovevamo spostare da un luogo all'altro, litigavano per chi mi portasse la giacca quando avevo caldo o il computer dopo aver ballato; per farmi avere le mani vuote. L'entusiasmo che hanno per studiare e imparare nuove cose supera ogni confine del mondo.

Quando durante le lezioni ponevi delle domande cercavano di alzare la mano in alto, il più possibile, per essere chiamati; e se non si sceglieva loro, ci rimanevano male. Durante le loro ricreazioni trasportano la legna tagliata e la mettono in un garage, dopo le lezioni aiutano a pulire e cucinare. Loro hanno solo il necessario per sopravvivere: cibo, acqua, un tetto per dormire e ne creano l'universo per vivere. Sono felici, anzi di più! Sono felici, nonostante tutto! e vogliono condividerla proprio con te questa felicità. Sono felici per avere dei vestiti, per poter mangiare un pezzo di pane. E noi? ci rifugiamo dietro maschere di infelicità soltanto perché non abbiamo l'ultimo modello di iPhone o la borsa di Gucci.



# LETTERA DAL KENIA

THE SACRED HEART ASSOCIATION OF KENYA

P.O BOX 8922 - 00300

NAIROBI - KENYA

MOBILE: +254711425305

EMAIL: [sacredheartassoc@gmail.com](mailto:sacredheartassoc@gmail.com)

*"L'amore è un grande motore"*

*"Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa (matteo 10, 42)"*

Gentilissimi Rev. Don Rinaldo, tutti parrocchiani fratelli e sorelle nella fede, un cordiale e affettuoso saluto a voi cari amici nella fede. Questo saluto così speciale per voi arriva dal Kenya Patria di Suor Rose che è stata con voi in Svizzera, a Gordevio. Dal Kenya era partita Suor Rose per venire a Gordevio come Missionaria fisioterapista. Suor Rose ha sempre parlato molto bene della vostra patria e della gente. Diceva sempre che si trovava molto bene con tutti e era felice di essere strumento nelle mani di Dio per curare e sostenere i malati. Come il Parroco di Suor Rose insieme ai parrocchiani un grazie di cuore perché avevate presso lei come la vostra figlia. Non avete lasciata lei sentirsi fuori casa. Questo è il dono grande che ogni paese potrebbe offrire ha una persona straniera o che si trova fuori casa.

Ora veniamo al punto più bello. Un riconoscimento e un grazie grande ai genitori di Elisa Beretta, la sua famiglia, il Parroco e tutti parrocchiani di Avegno - Gordevio, la venuta di Elisa si ha portata un raggio di sole, gioia e meraviglia. Grazie di cuore che anche una di voi è venuta nella patria dove Sr. Rose era partita per venire in Svizzera.. un miracolo. Chi avrebbe detto di questa combinazione magica. Solo il Signore autore e realizzatore del sogno di Elisa Beretta. Lo ringraziamo perché è un Dio fedele e non delude mai. Elisa ha toccato con mano.

Il soggiorno di Elisa dal 4/7 al 28/7/2017 per noi è stato un dono grande, una ragazza così giovane e piena di coraggio. E' stata una lezione ai nostri giovani e anche alla popolazione adulta. Un grazie molto sentito ai suoi genitori che hanno concesso lei permesso e hanno fatto di tutto perché il suo sogno di Elisa venisse una realtà. Dio vi benedica. Elisa ha lavorato in diversi settori Scuola elementare dal primo a ottava, asilo nido, Ospedale, in parrocchia, visita alle famiglie e così via. E poi Elisa vi racconterà lei stessa. Elisa si è inserita subito, coraggiosa e determinata in tutto. E' una ragazza che sapeva perché aveva deciso di fare quella esperienza così lontana da tutti i suoi cari e dalla sua Patria. Elisa insieme ai tuoi genitori un grazie di cuore. La prossima volta vi aspettiamo in tante.

La vostra Parrocchia Avegno Gordevio è stata una grande provvidenza per noi. Siete stati molto generosi e di grandi cuori. Dio vi ricompenserà con la gioia eterna. I bambini sono stati veramente felici dei serbatoi, sta piovendo e abbiamo l'acqua. Don Rinaldo e Parrocchiani da parte nostra chiediamo Dio di concedervi salute, pace e che continua benedire la vostra patria Svizzera e Parrocchia. Ringraziate tantissimo la popolazione del comune Avegno Gordevio. Ci avete offerto miracolo dell'acqua. Voi siete parte di questo miracolo dell'acqua (serbatoi) per conservare l'acqua. Senza acqua non c'è vita.

## LA VITA NASCE NELL'ACQUA

Ricambiamo questo dono con la preghiera, che Dio benedica voi e le vostre famiglie.



Ecco i serbatoi



## GRAZIE DEL DONO DEI SERBATOI

La Parrocchia di Santo Charles Iwanga, scuola primaria Santa Cecilia vi ringrazia di cuore



Questo rito del vestire Elisa con costumi Africani significa "SEI LA BENVENUTA E SEI UNA DI NOI".

GRAZIE A TUTTI VOI

### **ELISA TI ASPETTIAMO. BENVENUTI TUTTI AMICI.**

Con riconoscenza, affetto e stima, bambini, genitori, i parrochiani, la popolazione, Geoffrey chege Muchai il contabile e il presidente dell'associazione dei bambini poveri e il Fine lo Don Frederick karanja Gathirimu il parroco e direttore della scuola.

DIO VI BENEDICA CON OGNI BENE E VI CONCEDA LA GIOIA DELLA FEDE IN CRISTO NOSTRO SALVATORE . CHE LA MAMMA CELESTE SIA LA VOSTRA MEDIATRICE OGNI GIORNO DI VITA. AMEN



Il Consiglio Parrocchiale di Gordevio è alla ricerca di una persona libera da impegni regolari, che abbia un po' di tempo da mettere a disposizione della comunità parrocchiale, nel servizio quale sacrestano /a .

I compiti specifici, oltre all'apertura e chiusura quotidiana della Chiesa Parrocchiale e alla presenza durante le funzioni religiose, saranno da discutere assieme al Consiglio Parrocchiale, assieme ad un'adeguata remunerazione concordata in base all'attività assegnata.

Chi fosse interessato, è pregato di rivolgersi ad Alessandro Beretta, tel 091 753 11 57 entro fine ottobre 2017. Grazie!

**P**er la comunità parrocchiale di Gordevio i cambiamenti non sono finiti: Serena Pittaluga, per 4 anni, ha servito con molta dedizione e cuore la nostra parrocchia quale sacrestana nella chiesa Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo.

La nostra comunità saluta e ringrazia di cuore per il lavoro svolto. Per sua decisione lascia il suo incarico. Tutti noi le diciamo grazie per quanto ha fatto da parte sua e con l'aiuto di tutta la sua famiglia.

Grazie Serena per il tempo che ci hai dedicato!



**D**urante l'assemblea parrocchiale tenutasi il 26 aprile 2017, si sono tenute le votazioni per il rinnovo del Consiglio Parrocchiale per il periodo 2017 – 2021, che ora è composto da:

Presidente	Denis Tasinato
Vice presidente	Giuliano Salmina
Membri	Gianluca Filipponi, Gabriele Filipponi e Tiziano Maddalena
Membro di diritto	don Fabrizio Sgariglia, amministratore parrocchiale di Avegno Gordevio
Delegato del comune	Alessandro Beretta
Segretario	Renzo Pittaluga

# ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO  
*Settembre – Ottobre – Novembre 2017*

<b>Sabato</b>	ore 17.00	S. Messa a Someo
	ore 18.00	S. Messa a Maggia
<b>Domenica</b>	ore 09.30	S. Messa a Giumaglio / Coglio
	ore 10.15	S. Messa a Maggia (casa don Guanella)
	ore 10.45	S. Messa a Aurigeno / Lodano
	ore 18.00	S. Messa a Moghegno
<b>Martedì</b>	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia*
<b>Mercoledì</b>	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio
<b>Giovedì</b>	ore 18.00	S. Messa a Moghegno**
<b>Venerdì</b>	ore 16.45	S. Messa a Someo (Casa Anziani)

\* A partire da martedì 26 settembre, S. Messa alle ore 18.00

\*\* A partire da giovedì 9 novembre, S. Messa alle ore 17.00

*Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale o attraverso il sito [www.parrocchiemaggia.ch](http://www.parrocchiemaggia.ch)*

## **Casa don Guanella**

Da lunedì a sabato S. Rosario alle ore 16.30 e S. Messa alle ore 17.00.

Ogni domenica esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento, dalle 16.30 alle 17.00

## **Comunione ai malati**

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

## **Confessioni**

Siamo disponibili su richiesta o dopo le messe feriali

### **PARROCCHIA DI MAGGIA**

#### **Don Luca Mancuso**

Telefono 091 753 25 59

Natel 079 533 80 87

#### **Don Dieudonné Diama**

Casa don Guanella 091 756 59 59

Natel 076 679 65 10

«*Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine...*»

**L**a professione di fede nicena come tutte le grandi professioni di fede della Chiesa antica è nella sua struttura di fondo una confessione del Dio trinitario. Nel suo contenuto essenziale è il dire «si» al Dio vivente come Signore nostro, dal quale viene la nostra vita ed al quale essa ritorna. È una confessione di Dio. Che significa però quando lo chiamiamo Dio vivente? Si vuol dire che Dio non è una conclusione del nostro pensiero, che con la consapevolezza della nostra conoscenza e della nostra comprensione collochiamo prima degli altri; se si trattasse soltanto di questo, Dio rimarrebbe un pensiero degli uomini, ed ogni tentativo di volgersi a lui sarebbe una ricerca piena di speranza e di attesa, ma condurrebbe sempre nell'indeterminatezza. **Il fatto che noi parliamo del Dio vivente significa: Dio si mostra a noi, egli guarda nel tempo dall'eternità e istituisce una relazione con noi.** Non osiamo darne una definizione secondo i nostri gusti. Egli stesso si è «definito», e quale nostro Signore sta davanti a noi, sopra di noi ed in mezzo a noi. Questa autorivelazione di Dio, in forza della quale egli non è il frutto di una nostra riflessione ma nostro Signore, costituisce pertanto giustamente il punto centrale della confessione di fede: il riconoscimento della storia di Dio nel cuore della storia degli uomini non è qualcosa che complica la semplicità della confessione di Dio, ma è la sua condizione interiore. Perciò il centro di tutte le nostre professioni di fede è il «si» a Gesù Cristo: «Egli si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». A questa frase ci inginocchiavamo, perché a questo punto il cielo, il velo del nascondimento di Dio, viene strappato ed il mistero ci tocca con immediatezza. Il

Dio lontano diventa il nostro Dio, l'Emmanuele «Dio con noi». I grandi maestri della musica sacra in modo sempre nuovo, al di là di tutto ciò che è esprimibile in parole, hanno dato alla frase una risonanza, attraverso la quale l'indicibile tocca il nostro udito ed il nostro cuore. Tali composizioni sono un'«esegesi» del mistero, che penetra più in profondità di tutte le nostre interpretazioni razionali. Ma poiché è la Parola che divenne carne, dobbiamo sempre nuovamente cercare di tradurre nelle nostre parole umane questa Parola originaria creatrice, che «era presso Dio» ed «è Dio», al fine di udire nelle parole la Parola.

### **1. Grammatica e contenuto nella frase della professione di fede**

Se esaminiamo la frase nella sua struttura grammaticale, si vede che include quattro soggetti. Espressamente vengono nominati lo Spirito Santo e la Vergine Maria. Ma poi vi è anche il soggetto sottinteso «Egli»: «Si è fatto carne». Questo «Egli» viene chiamato prima con diversi nomi: Cristo, l'unigenito Figlio di Dio..., Dio vero da Dio vero..., della stessa sostanza del Padre. Così in questo Egli da lui inseparabile è incluso un altro Io: il Padre, con il quale Egli è della stessa sostanza, così che può chiamarsi Dio da Dio. Ciò significa: il primo ed il vero soggetto di questa frase è come era inevitabilmente da attendersi dopo quanto detto in precedenza Dio, ma Dio nella trinità dei soggetti, che tuttavia sono uno: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La drammaticità della frase sta però nel fatto che non formula un'affermazione sull'essere eterno di Dio, ma un'affermazione di azione, che si rivela perfino ad un più attento esame come un'affermazione di passione, come un passivo. A questa affermazione di azione, alla quale hanno parte le tre Persone divine ciascuna a suo

modo, appartiene l'espressione «ex Maria virgine», anzi, di qui dipende la drammaticità del tutto. Infatti senza Maria l'ingresso di Dio nella storia non giungerebbe al suo fine, quindi non sarebbe raggiunto proprio quello che ha importanza nella confessione di fede che, Dio è un Dio con noi e non solo un Dio in se stesso e per se stesso. Così la donna, che designò se stessa come umile, cioè come donna anonima (Lc 1,48) (Cfr. al riguardo F. Mussner, *Maria, die Mutter Jesu im Neuen Testament*, St. Ottilien 1993, pp. 45s: «ta eznos significa senza valore, piccolo, povero, insignificante... d'ora in poi sarà come completamente diverso: Maria non sarà più l'anonima ragazza inosservata; il suo nome diverrà anzi importante per tutte le generazioni future...») è collocata nel punto centrale della confessione nel Dio vivente ed egli non può essere pensato senza di lei. Ella appartiene irrinunciabilmente alla nostra fede nel Dio vivente, nel Dio che agisce. La Parola diventa carne, l'eterno fondamentale significato del mondo entra in esso. Dio non lo guarda solo dall'esterno, ma diventa egli stesso un soggetto agente in esso. Affinché questo potesse accadere, occorreva la Vergine che ponesse a disposizione tutta la sua persona, cioè il suo corpo, se stessa, perché diventasse luogo dell'abitazione di Dio nel mondo. L'incarnazione aveva bisogno dell'accettazione. Solo così si verifica veramente l'unità del Logos e della carne. «Colui che ti ha creato senza di te, non ha voluto redimerti senza di te», ha detto Agostino in proposito. Il «mondo» nel quale il Figlio viene, la «carne» che egli assume, non è un luogo qualsiasi ed una cosa qualsiasi: questo mondo, questa carne è una persona umana, è un cuore aperto. La lettera agli Ebrei a partire dai Salmi ha interpretato il processo dell'incarnazione come un vero dialogo intradivino: «Un corpo mi hai preparato», dice il Figlio al Padre. Ma questa preparazione del corpo avviene nella misura in cui anche Maria dice: «Sacrificio ed offerta non hai voluto, un corpo tu mi hai preparato... Eccomi, io vengo, a fare la tua volontà» (Eb 10,5; Sal

39/40,6-8). Il corpo viene preparato al Figlio nel momento in cui Maria si consegna totalmente alla volontà del Padre e così rende disponibile il suo corpo come tenda dello Spirito Santo.

## 2. Lo sfondo biblico della frase

***Per comprendere in tutta la sua profondità la frase centrale della professione di fede, dobbiamo risalire oltre il Credo alla sua fonte: la Sacra Scrittura. La professione di fede ad un più attento esame si rivela in questo punto come una sintesi delle tre grandi testimonianze bibliche dell'incarnazione del Figlio: Mt 1,18-25; Lc 1,26-38; Gv 1,13s. Cerchiamo dunque, senza entrare in un'interpretazione particolareggiata di questi testi, di cogliere qualcosa del loro particolare contributo alla comprensione dell'incarnazione di Dio.***

### a. Mt 1,18-25

Matteo scrive il suo Vangelo per l'ambiente giudaico e giudeocristiano. Ha pertanto la preoccupazione di mettere in luce la continuità fra antica e nuova alleanza. L'Antico Testamento tende a Gesù, in lui si compiono le promesse. Il legame interiore di attesa e compimento diviene allo stesso tempo dimostrazione che qui veramente Dio agisce e che Gesù è il salvatore del mondo inviato da Dio. Da questo angolo di visuale consegue innanzitutto che Matteo sviluppa la storia dell'infanzia a partire da san Giuseppe, per mostrare che Gesù è figlio di Davide, l'erede promesso, che dà continuità alla dinastia davidica e la trasforma nella regalità di Dio sul mondo. L'albero genealogico in quanto genealogia davidica conduce a Giuseppe. L'angelo si rivolge in sogno a Giuseppe come al figlio di Davide (Mt 1,20). Perciò Giuseppe diventa colui che dà il nome a Gesù: «L'assunzione alla posizione di figlio si compie nell'imposizione del nome...». Proprio perché Matteo vuole mostrare la correlazione fra promessa ed adempimen-

to, emerge accanto alla figura di Giuseppe la Vergine Maria. Era ancora non dischiusa e incomprensibile la promessa che Dio aveva fatto per mezzo del profeta Isaia al dubbioso re Acaz, il quale nell'incalzare degli eserciti nemici sempre più vicini non vuole chiedere a Dio alcun segno. Il Signore «stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Dio con noi)» (Is 7,14). Nessuno è in condizione di dire che cosa questo segno volesse significare nell'ora storica del re Acaz, né in che cosa è consistito. La promessa va molto al di là di quell'ora. Essa continuò a brillare sopra la storia di Israele come stella della speranza, che orientava lo sguardo verso il futuro, verso l'ancora ignoto. Per Matteo con la nascita di Gesù dalla Vergine Maria il velo viene sollevato: questo segno ora è dato. La Vergine, che come Vergine partorisce per opera dello Spirito Santo, è il segno. Con questa seconda linea profetica si collega anche un nome nuovo, che solo dà al nome di Gesù il suo pieno significato e la sua profondità. Se a partire dalla promessa di Isaia il bambino si chiama Emmanuele, il quadro della promessa davidica viene allargato. Il regno di questo bambino va oltre quanto poteva lasciare attendere la promessa davidica: il suo regno è il regno di Dio stesso; esso partecipa dell'universalità della signoria di Dio: infatti in lui Dio stesso è entrato nella storia del mondo. L'annuncio, che risuona nel racconto della concezione e della nascita di Gesù viene ripreso solo negli ultimi versetti del Vangelo. Durante la vita terrena Gesù si sente strettamente legato alla casa di Israele, non ancora inviato ai popoli del mondo. Ma dopo la morte in croce, come risorto, egli dice: «Fate miei discepoli tutti i popoli... ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,19s). Qui egli si mostra ora come il Dio con noi, il cui nuovo regno comprende tutti i popoli, perché Dio è uno solo per tutti. In coerenza con questo Matteo nel racconto della concezione di Gesù modifica in un punto la parola di Isaia. Egli

non dice più: «Essa (la vergine) gli porrà il nome di Emmanuele», ma: «Essi lo chiameranno Emmanuele, Dio con noi». In questo «essi» si preannuncia la futura comunità dei credenti, la Chiesa, che invocherà Gesù con questo nome. Nel racconto di san Matteo tutto è orientato a Cristo, perché tutto è orientato a Dio. Così la professione di fede lo ha giustamente compreso e lo ha trasmesso alla Chiesa. Poiché ora Dio è con noi, sono di essenziale importanza anche i portatori umani della promessa: Giuseppe e Maria. Giuseppe rappresenta la fedeltà di Dio nei confronti di Israele, Maria invece la speranza dell'umanità. Giuseppe è padre secondo il diritto, ma Maria è madre con il suo proprio corpo: da lei dipende che Dio è diventato ora veramente uno di noi.

#### **b. Lc 1,26-38**

Gettiamo ora uno sguardo sulla presentazione lucana della concezione e della nascita di Gesù, non per fare l'esegesi di questo densissimo testo, ma solo per cogliere il suo particolare contributo alla professione di fede. Mi limito alla pericope dell'annuncio della nascita di Gesù da parte dell'arcangelo Gabriele (Lc 1,26-38). Luca lascia trasparire nelle parole dell'angelo il mistero trinitario e dà così all'evento quel centro teologico, a cui fa riferimento tutta la storia della salvezza anche nella professione di fede. Il bambino, che verrà partorito, si chiamerà Figlio dell'Altissimo, Figlio di Dio; lo Spirito Santo come forza dell'Altissimo opererà misteriosamente la sua concezione: così si parla del Figlio, e indirettamente del Padre e dello Spirito Santo. Luca per la discesa dello Spirito Santo su Maria usa qui la parola «adombrare» (v. 35). Egli allude così al racconto antico testamentario della nube santa, che fermandosi sulla tenda del convegno indicava la presenza di Dio. In tal modo Maria è caratterizzata come la nuova tenda santa, la vivente arca dell'alleanza. Il suo «sì» diventa luogo dell'incontro, nel quale Dio riceve una dimora nel mondo. Dio, che non

abita in pietre, abita in questo «sì» dato con corpo ed anima; colui, che il mondo non può contenere, può prendere dimora totalmente in una persona umana. Questo motivo del nuovo tempio, della vera arca dell'alleanza, Luca lo fa risuonare più volte, soprattutto nel saluto dell'angelo a Maria: «Rallegrati, o piena di grazia. Il Signore è con te» (1,28). E oggi ormai quasi unanimemente riconosciuto che questa parola dell'angelo trasmessa da Luca riprende la promessa di Sofonia 3,14, che è rivolta alla figlia di Sion e le annuncia la dimora di Dio in mezzo a lei. **Così con questo saluto Maria è presentata come la figlia di Sion in persona e allo stesso tempo come il luogo della dimora, come la tenda santa, sulla quale riposa la nube della presenza di Dio. I Padri hanno ripreso questa idea, che poi determina anche l'antica iconografia cristiana. San Giuseppe viene indicato tramite il bastone fiorito come sommo sacerdote, come archetipo del vescovo cristiano. Maria invece è la Chiesa vivente. Su di lei viene lo Spirito Santo, e così diventa il nuovo tempio. Giuseppe, il giusto, è presentato come amministratore dei misteri di Dio, come sovrintendente e custode del santuario, che è la sposa ed il Logos in lei.**

*Così egli diventa l'immagine del vescovo, al quale è affidata la sposa; essa non è a sua disposizione, ma sotto la sua protezione* (Mi appoggio qui su di un lavoro non pubblicato di A. Thiermeyer, Josef als Idealbild des frühchristlichen Bischofs und Priesters, Roma 1989, che offre un'interpretazione dell'iconografia dell'arco trionfale di Santa Maria Maggiore sviluppata a partire dai testi contemporanei dei Padri).

Tutto è orientato qui al Dio trinitario, ma proprio per questo nel mistero di Maria e della Chiesa diventa particolarmente evidente e comprensibile il suo essere nella storia. Ancora un punto del racconto luca- no dell'annunciazione mi sembra importante per la nostra questione. Dio richie-

de il «sì» dell'uomo. Egli non ne dispone semplicemente con un atto del suo potere. Egli si è creato nell'uomo un interlocutore libero, ed ora ha bisogno della libertà della sua creatura, perché possa divenire realtà il suo regno, fondato non su un potere esteriore, ma sulla libertà. Bernardo di Chiaravalle in uno dei suoi Sermoni ha rappresentato drammaticamente questa attesa di Dio e l'attesa dell'umanità: «L'angelo attende la tua risposta, perché è ormai tempo di ritornare a colui che lo ha inviato... O Signora, da' quella risposta, che la terra, che gli inferi, anzi, che i cieli attendono. Come il Re e Signore di tutti desiderava vedere la tua bellezza, così egli desidera ardentemente la tua risposta affermativa... Perché esiti? Perché trepidi?... Ecco, colui che è atteso da tutte le genti bussa alla tua porta. Ahimè, se egli, per la tua esitazione, passasse oltre... Alzati, corri, aprì! Alzati con la fede, affrettati con la tua offerta, aprì con la tua adesione!». Senza questa libera adesione di Maria Dio non può diventare uomo. Certo, questo «sì» di Maria è totalmente grazia. Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria ha in realtà soltanto questo senso specifico, mostrare che non è affatto un essere umano a mettere in moto per suo potere la redenzione, ma il suo «sì» è totalmente contenuto fin dall'inizio ed in precedenza nell'amore divino, che già lo avvolge, ancor prima che esso sia generato. «Tutto è grazia». Ma la grazia non toglie la libertà, al contrario la crea. Tutto il mistero della redenzione è presente in questa narrazione e si riassume nella figura della Vergine Maria: «Ecco, io sono la serva del Signore; avvenga a me secondo la tua parola » (Lc 1,38).

### c. Il prologo di Giovanni

**Volgiamoci ora al prologo del Vangelo di Giovanni, sulle cui parole si appoggia la professione di fede. Anche qui vorrei solo proporre per accenni tre concetti. «La Parola è divenuta carne ed ha messo la sua tenda fra di noi» (Gv 1,14). Il Lo-**

**gos diventa carne: ci siamo così abituati a questa parola, che non ci colpisce più l'inaudita sintesi divina di ciò che in apparenza era assolutamente separato, sintesi nella quale i Padri si sono immesimati passo dopo passo.** Qui si trovava e si trova la vera novità cristiana, che appariva insensata e impensabile per lo spirito greco. Ciò che qui viene detto non deriva da una determinata cultura, quella semitica ad esempio o quella greca, come oggi senza molta riflessione si va continuamente affermando. E qualcosa contro tutte le forme culturali che conosciamo. Era altrettanto aberrante per gli ebrei quanto, per opposti motivi, per i greci o per gli indiani, ma viene contrastato anche dallo spirito moderno, per il quale questa sintesi fra mondo fenomenico e noumenico appare del tutto irreali e nuovamente la contesta con tutta l'autocoscienza della moderna razionalità. Ciò che qui è detto è «nuovo», perché viene da Dio e solo da Dio stesso poteva essere operato. Per tutti i periodi della storia e per tutte le culture è qualcosa di assolutamente nuovo e sconosciuto, nel quale possiamo entrare nella fede e solo nella fede; ci apre quindi orizzonti totalmente nuovi del pensare e del vivere. Giovanni però ha qui in mente un accento assai particolare. La frase del Logos, che diventa sari (carne), prelude al sesto capitolo del Vangelo, che nella sua totalità sviluppa questo mezzo versetto'. In quel brano Cristo dice agli ebrei ed al mondo: «Il pane, che io darò (cioè il Logos, che è il vero nutrimento dell'uomo), è la mia carne per la vita del mondo» (6,51). Con l'insegnamento sulla carne è già espresso allo stesso tempo il dono fino al sacrificio, il mistero della croce ed il mistero del sacramento pasquale che ne deriva. La Parola non diviene semplicemente in qualche modo carne, per avere una nuova condizione di esistenza. Nell'incarnazione è inclusa la dinamica del sacrificio. E di nuovo soggiacente la parola del Salmo: «Un corpo tu mi hai preparato...» (Eb 10,5; Sal 39/40). Così in questa breve frase è contenuto tutto il Vangelo; ci si sente ri-

chiamati alla parola dei Padri: il Logos si è contratto, è divenuto piccolo. Ciò vale in duplice modo: il Logos infinito è divenuto piccolo, un bambino. Ma anche: la parola incommensurabile, tutta la pienezza della Sacra Scrittura si è contratta in quest'unica frase, nella quale legge e profeti sono sintetizzati. Essere e storia, culto ed ethos sono riuniti qui nel punto centrale della cristologia e sono presenti senza raccordi. La seconda indicazione, che mi sta a cuore, può essere breve. Giovanni parla della dimora di Dio come conseguenza e scopo dell'incarnazione. Egli adopera per questo la parola «tenda» e rinvia così nuovamente alla veterotestamentaria tenda del convegno, alla teologia del tempio, che trova il suo adempimento nel Logos divenuto carne. Nella parola greca usata per la tenda skené risuona però anche la parola ebraica shekinà, che designava la nube santa del primo giudaismo, che poi divenne il nome di Dio e indicava «la graziosa presenza di Dio presso la quale gli ebrei si riunivano per la preghiera e per lo studio della legge». Gesù è la vera «shekinà», per mezzo della quale Dio è in mezzo a noi, se noi siamo riuniti nel suo nome. Infine dobbiamo gettare ancora uno sguardo sul versetto 13. A coloro che lo hanno accolto egli, il Logos, ha dato il potere di diventare figli di Dio: «A tutti coloro, che credono nel suo nome, che non dal sangue, né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma da Dio sono nati». Per questo versetto ci sono due diverse tradizioni testuali, ed oggi non si può più discernere quale sia l'originaria. Entrambe appaiono praticamente della stessa antichità e con la stessa autorità. Vi è cioè la versione al singolare: «Che non dal sangue, né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma da Dio è stato generato». Accanto però si trova la versione per noi corrente con il plurale: «Che... da Dio sono stati generati». Questa duplice forma della tradizione è comprensibile, perché il versetto in ogni caso rimanda ad entrambi i soggetti. In questo senso dobbiamo in verità leggere sempre insieme entrambe le tradi-

zioni testuali, perché solo insieme fanno emergere tutto il significato del testo. Se prendiamo come base l'abituale versione plurale, allora si parla dei battezzati, ai quali viene partecipata a partire dal Logos la nuova nascita divina. Ma il mistero del parto verginale di Gesù, l'origine di questa nostra nascita divina vi traspare così chiaramente, che solo un preconcetto può negare questa correlazione. Ma anche se consideriamo la versione singolare come quella originaria, rimane evidente la relazione con «tutti, quelli che lo hanno accolto». Diviene chiaro che la concezione di Gesù da parte di Dio, la sua generazione nuova è orientata a questo, ad assumere noi, a darci una nuova generazione. Come il versetto 14, con la parola dell'incarnazione del Logos, prelude al capitolo eucaristico del Vangelo, così qui è evidente l'anticipazione del colloquio con Nicodemo nel terzo capitolo. A Nicodemo Gesù dice che la generazione dalla carne non basta per entrare nel regno di Dio. È necessaria una nuova generazione dall'alto, una rigenerazione dall'acqua e dallo spirito (3,5). Cristo, che fu concepito dalla Vergine per opera dello Spirito Santo, è l'inizio di una nuova umanità, di una nuova forma dell'esistenza. Divenire cristiano significa essere accolto in questo nuovo inizio. Divenire cristiano è qualcosa di più di un rivolgersi a nuove idee, ad un nuovo ethos, ad una nuova comunità. La trasformazione, che qui avviene, ha la radicalità di una vera rinascita, di una nuova creazione. Così la Vergine Madre si trova di nuovo al centro dell'evento redentivo. Essa garantisce con tutto il suo essere per la novità che Dio ha operato. Solo se la sua storia è vera e sta all'inizio, vale ciò che Paolo dice: «Se dunque qualcuno è in Cristo, allora egli è una nuova creatura...» (2Cor 5,17).

### 3. Le orme di Dio

Dio non è legato a pietre, ma egli si lega a persone vive. Il «sì» di Maria gli apre lo spazio, ove egli può piantare la sua tenda. Maria diviene per lui la tenda, e così ella è

l'inizio della santa Chiesa, che a sua volta è anticipo della nuova Gerusalemme, nella quale non vi è più alcun tempio, perché Dio stesso dimora in essa. La fede in Cristo, che confessiamo nel Credo, è quindi una spiritualizzazione ed una purificazione di tutto quanto la storia delle religioni aveva detto e sperato sul dimorare di Dio nel mondo. Ma è allo stesso tempo anche una corporeizzazione ed una concretizzazione che va al di là di ogni attesa sull'essere di Dio con gli uomini. «Dio è nella carne»: proprio questo legame indissolubile di Dio con la sua creatura costituisce il centro della fede cristiana. Se così è, si comprende che i cristiani fin dall'inizio ritennero santi quei luoghi, nei quali questo evento si era verificato. Divennero la garanzia permanente dell'ingresso di Dio nel mondo. Nazaret, Betlemme e Gerusalemme divennero così luoghi, nei quali si possono in un certo qual modo vedere le orme del Redentore, nei quali il mistero dell'incarnazione di Dio ci tocca molto da vicino. Per ciò che riguarda il racconto dell'annunciazione, il Protoevangelo di Giacomo, che risale al secondo secolo e nonostante i suoi molti elementi leggendari può anche aver conservato ricordi reali, ha suddiviso questo evento in due luoghi. Maria «prese la brocca ed uscì, per prendere acqua. Ed ecco una voce disse: "Salve, o piena di grazia, il Signore sia con te, benedetta fra le donne". Ella si voltò a destra e a sinistra, per vedere da dove venisse questa voce. E si turbò, entrò nella sua casa, depose la brocca, prese la porpora, si sedette sul suo scranno e filava. Ed ecco, un angelo del Signore apparire davanti a lei e dire: "Non temere, Maria, infatti tu hai trovato grazia presso l'onnipotente e concepirai per la sua parola"» (11,1ss). A questa doppia tradizione corrispondono i due santuari, il santuario orientale della fontana e la basilica cattolica, che è costruita intorno alla grotta dell'annunciazione. Entrambe hanno un senso profondo. Origene ha richiamato l'attenzione sul fatto che il motivo del pozzo informa di sé tutta la storia dei padri

dell'Antico Testamento. Dove giungevano, scavavano pozzi. L'acqua è l'elemento della vita. Così il pozzo diventa sempre più il simbolo della vita, fino al pozzo di Giacobbe, presso il quale Gesù stesso si rivela come la fonte della vera vita, della quale ha profondamente sete l'umanità. La fonte, l'acqua zampillante diventa segno del mistero di Cristo, che ci dona l'acqua della vita e dal cui costato aperto scorrono sangue ed acqua. La fonte diventa l'annuncio di Cristo. Ma accanto sta la casa, il luogo della preghiera e del raccoglimento. «Quando vuoi pregare, entra nella tua camera...» (Mt 6,6). La realtà più personale, l'annuncio dell'incarnazione e la risposta della Vergine esigono la discrezione della casa. Le ricerche di P. Bagatti hanno messo in luce che già nel secondo secolo una mano ha tracciato sulla grotta di Nazaret

in lingua greca il saluto dell'angelo a Maria: Ave Maria 13. **Gianfranco Ravasi nota al riguardo molto opportunamente: questa testimonianza del ricercatore ci attesta «che il messaggio cristiano non è una collezione astratta di tesi teologiche su Dio ma è l'incontro di Dio con il nostro mondo, con la realtà delle nostre case e della nostra vita».** Proprio di questo si tratta qui, presso la santa casa di Loreto e nell'anno del suo grande giubileo: ci lasciamo toccare dalla concretezza dell'agire divino, per proclamare con rinnovata gratitudine e consapevolezza: «Egli si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo...».

**Introduzione al Congresso mariologico per i settecento anni della santa Casa di Loreto, 1995.**

## CALENDARIO LITURGICO

### Settembre 2017

**Domenica 17**      **FESTA PATRONALE SS. PLACIDO E EUSTACHIO**  
ore 10.00      Someo

**Domenica 24**      **FESTA PATRONALE S. MAURIZIO**  
ore 10.30      Maggia

### Ottobre 2017

**Domenica 1**      **BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO**  
dopo la messa a Moghegno processione

**Domenica 22**      **CRESIMA**  
ore 10.00      Maggia

### Novembre 2017

Gli orari delle Messe per la Solennità di Tutti i Santi e della Benedizione al cimitero per la Commemorazione dei Fedeli Defunti verranno comunicati per tempo mediante affissione agli albi parrocchiali e sul sito [www.parcocchiamaggia.ch](http://www.parcocchiamaggia.ch)

# ANNUNCI

## Domenica 14 maggio 2017, FESTA DELLA MAMMA

**N**ella Chiesa parrocchiale della Madonna del Carmelo di Coglio, è stata celebrata la S. Messa accompagnata dalle Voci Femminili del Gruppo Magnificate e dal Trio Evenos. Al termine della funzione religiosa, è seguito il banco del dolce. Un caloroso ringraziamento vada alle Voci Femminili e al Gruppo musicale, al celebrante Don Luca e ai numerosi fedeli un sentito GRAZIE.



## Domenica 16 luglio 2017, FESTA DELLA MADONNA DEL CARMELO

**N**ella Chiesa parrocchiale di Coglio, è stata celebrata la S. Messa alle ore 10:30. Al termine della funzione religiosa, è seguito il banco del dolce. Al celebrante Don Luca un sentito grazie. Dalle 19:00 la festa è proseguita con una maccheronata con musica. Si ringrazia di cuore tutte le gentili signore e i vari giovani del paese, per l'ottima collaborazione e per aver contribuito a questa bella giornata di festa!

## Domenica 6 agosto 2017, FESTA PATRONALE DI SAN LORENZO

**P**urtroppo non ci sono immagini della S. Messa (celebrata da fra Lorenzo), dell'incanto dei doni o della festa.



**Martedì 15 agosto 2017, Solennità dell'Assunzione della B. V. Maria  
FESTA PATRONALE A GIUMAGLIO**



**E A MOGHEGNO**



# VITA SACRAMENTALE

## BATTESIMI

Ielmini Noah di Davide ed Elisa  
Cacio Maelle di Vincenzo e Nadine  
Fornera Mélodie di Adamo e Luisa

Giumaglio, 11 giugno  
Moghegno, 8 luglio  
Giumaglio, 9 luglio



## MATRIMONI

Spanu Fabrizio con Bono Katya

Maggia, 1 luglio

## DEFUNTI

Tunzi Martino Siro Lorenzo  
Lafranchi Lidia

Lodano, 17 giugno  
Coglio, 22 luglio



## DAI "DISCORSI" DI SAN BERNARDO, ABATE

(DISC. 2 PER LA DEDIC. 1,2,3)

**Adorna il tuo talamo, Sion, poiché il Signore ha posto in te la sua compiacenza**

**U**n tempo il glorioso re e profeta del Signore, il santo Davide, cominciò a essere mosso da religiosa sollecitudine, stimando cosa indegna che il Signore degli eserciti non avesse ancora una dimora sulla terra, mentre egli abitava una casa degna di un re. Anche noi, fratelli, dobbiamo pensare seriamente a questo e prendere decisamente una risoluzione. Infatti, nonostante al Signore fosse piaciuta la decisione del profeta, tuttavia la realizzazione fu riservata a Salomone.

Anche tu, o anima, abiti una sublime dimora che ti è stata preparata dal Signore. Beata, sommamente beata, l'anima che può dire: «Sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio,



una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli» (2Cor 5,1). Perciò non concedere sonno ai tuoi occhi, o anima, né riposo alle tue palpebre, finché non trovi una sede per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe (cfr. Sal 131,4-5). Che ne pensiamo, fratelli? Dove trovare il

luogo di questa dimora, e chi potrà esserne l'architetto? Il tempio visibile è stato fatto per accogliere noi; ma l'Altissimo non abita in dimore costruite da mani di uomo. Quale tempio potremo dunque costruire a colui che ha detto: «Non riempio io il cielo e la terra? Parola del Signore» (Ger 23,24). Sarei in profonda angoscia e languirebbe il mio spirito se non sentissi il Signore stesso affermare: Io e il Padre mio «verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Ora finalmente so dove posso preparargli una dimora, poiché solo colui che è la sua immagine può contenerlo. Capace di lui è l'anima, realmente creata a sua immagine. Perciò affrettati, adorna il tuo talamo, o Sion, «poiché il Signore si compiacerà in te e la tua terra avrà uno sposo» (Is 62,4). «Esulta grandemente, figlia di Sion» (Zc 9,9): il tuo Dio viene ad abitare in te. Perciò, fratelli, con tutto il desiderio del cuore e con un degno rendi-

mento di grazie, dedichiamoci a edificare in noi un tempio per il Signore, solleciti innanzi tutto che egli abiti in noi stessi e poi in tutti insieme, poiché egli non respinge da sé né i singoli né la moltitudine. Ciascuno soprattutto si guardi bene dall'essere diviso interiormente, poiché «ogni regno diviso in se stesso va in rovina» (Lc 11,17), né entrerà il Cristo dove vi siano mura cadenti e recinti che crollano.



## IL SERVIZIO DI LETTORE O LETTTRICE NELLA MESSA

**P**er esercitare al meglio il servizio di *lettori e lettrici*, è essenziale avere la massima coscienza del significato, dell'importanza e delle implicazioni che questo servizio comporta per ciascuno dei lettori e per la vita della Chiesa tutta.

### **Esiste uno strettissimo rapporto tra la Parola di Dio e la liturgia**

La celebrazione liturgica, infatti, non solo presuppone l'ascolto della Parola di Dio, e quindi la fede e la conversione a Cristo "Parola vivente" (cfr SC, 9), ma è il "luogo" privilegiato in cui questa Parola risuona oggi, nella Chiesa.

Con il rinnovamento conciliare, non c'è azione liturgica - soprattutto dei sacramenti - che non richieda una "liturgia della Parola" e perciò la proclamazione di una o più letture bibliche.

### **"Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo vangelo" (ivi, 33)**

Attraverso la Sua Parola, proclamata nell'assemblea cristiana, "Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo vangelo" (ivi, 33).

Nella Parola, Cristo risorto si fa realmente presente tra i suoi e dona lo Spirito per la

glorificazione del Padre e la loro santificazione e quindi per l'esercizio di quel "culto spirituale" che è proprio dei veri adoratori del Padre (cfr Gv 4,24).

La presenza del Signore nella Parola è sottolineata, nella celebrazione, dagli onori che vengono resi al libro santo e in particolare all'evangelario. Questo rituale è destinato a esprimere una meravigliosa realtà: attraverso la Parola che si annuncia, si compie nella Chiesa una vera "epifania" del Signore in mezzo a coloro che, da questa stessa Parola, sono convocati per professare e celebrare il mistero pasquale di Cristo e crescere nella fede. "È Lui dunque che parla quando nella Chiesa si leggono le Scritture" (SC, 7).

### **La proclamazione della Parola: un avvenimento salvifico**

Proprio per questo, la proclamazione della Parola nella liturgia diventa un evento che attualizza la storia della salvezza: un avvenimento salvifico.

Quando colui che legge fa risuonare tra i fratelli la parola di Dio non racconta una storia del passato, non fa una lezione di scuola, ma annuncia un "mistero" che si realizza qui e oggi per quanti l'ascoltano con attenzione e l'accolgono con fede.

Ciò vuol dire, in concreto, che la liturgia della Parola non è soltanto un elemento didattico o una "preparazione" a ciò che avviene più tardi (es.: la consacrazione e la comunione eucaristica), ma è essenziale all'atto di culto e quindi partecipa delle finalità di esso: la proclamazione della Parola è glorificazione di Dio e sorgente di salvezza e di santità per gli uomini.

### **Il servizio del lettore quale cammino di fede dell'intera comunità**

Il corretto e fedele esercizio del servizio del lettore si inserisce nel vivo del cammino di fede dell'intera comunità parrocchiale,

quale «Chiesa raccolta attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia, con la costante e viva tensione che la Parola cresca, e si moltiplichi il numero dei discepoli (At 6,7) mediante il ministero del vangelo; e gli uomini raggiunti dal vangelo possano offrire se stessi come sacrificio vivo, santo, gradito a Dio» (cfr CEI, EM, 12).

**Lo scopo ultimo dell'impegno del lettore** è proprio questo e possiamo applicare a lui quanto s. Paolo afferma dell'apostolo / missionario: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (Rom 10,13-15).

### **Il lettorato come ministero "non ordinato"**

**Per tutti questi motivi, accanto ai ministeri "ordinati", la vita e l'insegnamento della Chiesa hanno sempre visto ed ammesso altri ministeri, pur se con variazioni secondo le epoche e le necessità.**

**Dopo la riforma del Vaticano II, i ministeri "non ordinati" istituiti o "di fatto" sono due e fanno riferimento al libro e all'altare: il lettorato e l'accollato. Essi sono conferiti ai candidati al presbiterato, ma possono essere affidati anche a "quei laici eletti da Dio, i quali sono chiamati dal vescovo, perché si diano più completamente alle opere apostoliche" (ivi), specialmente nel campo dell'annuncio della parola di Dio, della celebrazione liturgico-sacramentale e della testimonianza e del servizio di carità.**

**Questi ministeri, in forma diversa, partecipano della missione e della grazia del supremo sacerdozio di Cristo (cfr LG, 41) e, pertanto, non nascono dal sacramento dell'Ordine, ma dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e "sono 'istituiti' dalla Chiesa sulla base della capacità che i fe-**

**deli hanno, in forza del Battesimo, di farsi carico di compiti e mansioni speciali nella comunità. Costituiscono anche essi una grazia, ossia un dono che lo Spirito Santo concede per il bene della Chiesa e comportano pure, per quanti li assumono, una grazia, speciale anche se non sacramentale, che viene invocata e meritata dall'intercessione e dalla benedizione della Chiesa" (cfr CEI, EM, 62).**

<http://www.missione-berna.ch/liturgia/lettori/58-articoli-visibili-nella-pagina-dei-lettori/147-i-fondamenti-del-ministero-del-lettore>

### **Come proclamare la Parola**

La proclamazione liturgica è fatta da uomini per altri uomini e reca quindi con sé anche i difetti degli uomini. Eppure non sempre un buon dicitore, come un attore professionista, può assolvere la funzione di lettore nella celebrazione liturgica, perché non basta che la lettura risulti chiara e intelligibile. Nella proclamazione liturgica si esige un certo colore e calore, una certa solennità, un tono più vibrato, più partecipato. La proclamazione liturgica esclude la lettura teatrale. Si tratta invece di pronunciare ogni parola della Bibbia con cuore spalancato, carico di amore e di umiltà.

L'amore verso Dio che ci affida la sua Parola e verso il Popolo di Dio che ha bisogno di nutrirsi di questa Parola, impedirà letture frettolose, sfilacciate e superficiali; l'umiltà terrà lontano dalla vuota enfasi e dalla fredda declamazione.

Questo amore umile, attento e disponibile si esprime anche nel modo in cui il lettore si prepara a svolgere il proprio compito. Egli, qualche giorno prima della celebrazione, dovrebbe studiare la Parola che va a proclamare, conoscerne il contenuto biblico, il significato all'interno del tempo liturgico e della specifica celebrazione, ma anche leggerla e rileggerla, studiandone le parole in modo da poterne regolare la velocità e il tono nella lettura, ma anche vedere se ci

sono nel brano parole o nomi difficili per informarsi in precedenza sulla corretta pronuncia di essi.

### **Dare voce alla parola di Dio**

La lettura o, meglio, la proclamazione in un'assemblea liturgica è il risultato di due operazioni che tutti fanno normalmente: leggere e parlare. Il carattere pubblico della lettura, però, richiede che siano rispettati alcuni principi:

- non si legge in assemblea come si legge per proprio conto un giornale o un romanzo;
- non si parla in assemblea come si fa in una conversazione fra due o tre persone;
- inoltre, siccome viene letta la Parola di Dio (non una qualsiasi parola umana!) e si è in un ambito liturgico e si proclamano testi biblici, si deve tenere sempre presente che è Cristo "che parla quando nella Chiesa si proclama la Sacra Scrittura" e la percezione di questo fatto può essere alterata dal modo con cui il lettore svolge il proprio compito.

Il lettore ricordi che non legge la Parola di Dio per sé, ma per gli altri. Deve dunque prestare una particolare attenzione in modo da essere capito. Soprattutto, non deve avere mai fretta.

Leggere senza fretta lascia il tempo alle parole non soltanto di essere pronunciate, ma soprattutto di essere capite; anche per questo, è fondamentale che il lettore si sia preparato precedentemente. Chi ascolta, infatti, ha bisogno di tempo per poter organizzare i suoni che sente in una frase dotata di senso. E questo dipende dalle pause e anche dalla velocità con cui si legge.

Parlare con chiarezza, pronunciando con decisione e distintamente. Molto spesso capita di spegnere la voce alla fine della frase, "mangiandosi" le ultime sillabe. È perciò importante mantenere ritmo e tono regolare durante tutta la lettura, senza diventare monotoni.

## Il problema della dizione

**Dizione è:** retta pronuncia, basata sulla ricerca del suono esatto e sulla fonetica (la grammatica relativa ai suoni).

Nella liturgia si impone una dizione tipica ed espressiva perché il ministero della Parola è connesso internamente con la liturgia. È pronuncia di una parola insigne, a volte dolce, a volte sferzante, a volte poetica, ma sempre divina. Pertanto deve avere vibrazioni non eccessive, pause esatte, suoni sempre più perfetti. Non tollera oscillazioni, precipitazioni, ma deve essere dotata di una musicalità particolare, equilibrata, serena.

Questa particolare dizione sa rinunciare ai personalismi, senza per questo portare a una freddezza che rasenti l'indifferenza.

La dizione liturgica possiede una sua particolarità che consiste nel calore della parola nitida ed **evita le cantilene** e ogni forma di **automatismo** nel leggere, rifugge tanto la **sciatteria** quanto l'**esibizionismo**. Ricerca la giusta misura dove il ritmo non sia eccessivamente lento né eccessivamente precipitoso o, ancor peggio, frettoloso. Il calore dovrà essere dettato da profonda pietà e gioia inte-

riore. Concretamente si tratta di mettere in pratica una buona lettura espressiva. Accanto alla dizione espressiva e tipica va posta la lettura diversificata, cioè quel lieve e diverso modo di leggere, a seconda che si tratti di orazioni, invocazioni, letture, Vangelo, salmo, sequenze.

Le preghiere vanno lette con pietà e dolcezza; le letture narrative con estrema logicità; il salmo con un tono leggermente lirico; il Vangelo con tonalità di proclamazione alta e scandita; le sequenze come composizione da sostenere con il tono e l'animo perché non diventino filastrocche; le invocazioni con espressioni né troppo plateali né troppo scomposte.

Le frasi del testo che si proclama hanno un ritmo che il lettore dovrebbe saper rendere. Si tratta del modo in cui viene regolata la successione delle sillabe e delle parole, la velocità maggiore o minore con le quali si pronunziano le parole, il tono leggermente più alto o più basso. *Per rendere bene il ritmo di una frase, è necessario aver stabilito in precedenza tutte le pause. Anche per questo è indispensabile una lettura molto attenta del testo prima della celebrazione liturgica.*

## PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di <b>Aurigeno</b>	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona
Bollettino Parr. <b>Aurigeno</b>	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Coglio</b>	CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Giumaglio</b>	CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Lodano</b>	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Maggia</b>	CCP 65-5856-2
Opere Parrocchiali <b>Moghegno</b>	CH 41 8033 5000 0002 1042 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Someo</b>	CH 82 8033 5000 0003 8030 5, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

# RIAPERTURA DELLA CATTEDRALE DI SAN LORENZO

**L**a cattedrale di San Lorenzo è la chiesa madre della diocesi di Lugano.

Monumento d'arte di origini altomedievali e la cui struttura principale risale al periodo romanico, vanta una facciata tra le più belle del Rinascimento lombardo e testimonianze barocche di alta qualità, alle quali si affiancano importanti interventi eseguiti all'inizio del Novecento sotto la guida dell'architetto Augusto Guidini, e tra i quali spicca per estensione e importanza la decorazione pittorica di Ernesto Rusca (1905-10). È stato reso noto il termine di riapertura della Cattedrale di San Lorenzo, chiusa per opere di restauro dal 2011. Le celebrazioni avranno luogo il **13, 14 e 15 ottobre 2017**: "Sarà prevista una parte ufficiale, una liturgica e una culturale". "La solenne dedicazione dell'altare, cuore dell'inaugurazione, coincide con l'anniversario della dedicazione della Cattedrale, testimoniata prima del XVI secolo e celebrata per tradizione il **14 ottobre**".



# ORARIO

## SS. MESSE DOMENICALI



<b>Valle Rovana</b>	<b>Sabato e vigilie</b>	
Campo	vedere albo parrocchiale	
Cimalmotto	vedere albo parrocchiale	
Niva	vedere albo parrocchiale	
Cerentino	vedere albo parrocchiale	
Linescio	vedere albo parrocchiale	
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Sabato e vigilie</b>	
S. Carlo v. di Peccia	1° - 3° - 5° sabato	ore 17.30
Peccia	2° - 4° sabato	ore 17.30
Broglia		ore 19.00
Menzonio		ore 19.00
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Domenica</b>	
Fusio		ore 09.00
Brontallo		ore 10.30
Sornico	1 <sup>a</sup> - 3 <sup>a</sup> - 5 <sup>a</sup> domenica	ore 10.30
Prato	2 <sup>a</sup> - 4 <sup>a</sup> domenica	ore 10.30
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Sabato e vigilie</b>	
Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale)		ore 16.00
Bignasco		ore 19.00
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Domenica</b>	
Cavergno		ore 09.00
Cevio – Rovana/Boschetto/chiesa parrocchiale <sup>1</sup>		ore 10.30

<sup>1</sup> Solo per i mesi di settembre e ottobre: Rovana: I domenica del mese; Boschetto: II domenica del mese; chiesa parrocchiale: altre domeniche.

### S. MESSE FERIALI

<b>Martedì</b>	ore 09.00 Broglia	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle
<b>Mercoledì</b>	ore 09.00 Bignasco	ore 17.00 Bosco Gurin
<b>Giovedì</b>	ore 09.00 Prato (in alt.)	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle
	ore 17.00 Brontallo (in alt.)	ore 19.00 Cavergno
<b>Venerdì</b>	ore 07.30 Cevio Rovana	ore 17.00 S. Carlo v. di Peccia (in alt.)

### CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Sacerdoti: **don Juan Pablo Bravo, don Bartolomeo Benedetti (don Lino), don Maurizio Pensa**

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio / ☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

**don Juan Pablo:** ☎ 076 572 18 97 - juanpablo6512@gmail.com

# LA PAROLA DEL PARROCO

**Presentazione del nuovo sacerdote incaricato per l'alta Vallemaggia, don Juan Pablo Bravo.**

**M**i chiamo don Juan Pablo, ho 35 anni e vengo dal Cile. Dopo aver ricevuto la formazione per sei anni presso il seminario Redemptoris Mater di Lugano e un periodo di due anni di missione in Albania, l'8 novembre 2009 sono stato ordinato diacono e il 29 maggio 2010 presbitero da S.E. Mons. Pier Giacomo Grampa, che mi ha posto sin da diacono e successivamente come viceparroco al servizio della parrocchia di Giubiasco e della valle Morobbia, in cui ho svolto il ministero per sei anni e mezzo.

Come premessa, mi vien da dire che la fantasia di Dio ha superato di gran lunga la mia: mai avrei pensato che Dio avrebbe potuto chiamarmi al sacerdozio, soprattutto nella condizione esistenziale in cui mi trovavo, che ora spiegherò.

Prima di entrare in seminario mi trovavo in una situazione in cui non riuscivo a dare un senso alla vita, cioè non sapevo che cosa stessi facendo al mondo, con delle domande che mi angustiavano: perché non ero nato in una famiglia normale, perché trovarmi costretto a fare cose che non mi andavano, quale fosse il senso della mia vita e così via. Sono figlio di una ragazza madre, e questa è sempre stata la mia croce: sin dall'infanzia mi faceva soffrire il fatto di non avere un padre accanto, anzi ero molto ribellato sia nei confronti della mia vita che di Dio, perché mi sentivo sempre solo, mia madre ritornava dal lavoro solamente per l'ora di cena e trascorrevamo le giornate sempre in solitudine. Non avevo mai incontrato mio padre



e per questo lo detestavo, perché non accettavo il fatto che mi avesse abbandonato fin da piccolo. Anche la relazione con mia madre non era buona: la giudicavo pesantemente pensando che fosse stata lei ad allontanare mio padre da casa. Tutto questo

mi faceva domandare quale senso avesse la vita e in particolare la mia: "Ci deve essere qualcosa di più per cui valga la pena vivere, non può essere solo questo il senso, studiare, formare una famiglia, procurarsi i soldi per vivere, ecc.", continuavo a ripetermi. Vedendo poi che non trovavo questo senso ho iniziato a costruirmele a modo mio, usando gli amici, facendo di tutto per mendicare un po' d'affetto, sia dalle ragazze (nel liceo, nello sport), cercando sempre di carpire qualche briciola di vita da qualcuno. Tutto mi riusciva bene, eppure la risposta profonda non arrivava; allora ho iniziato a fuggire dalla realtà, facevo di tutto per non pensare alle mie sofferenze, trascorrendo fuori casa, fin da giovane, molte notti e facendo molte esperienze poco edificanti. Ho vissuto in questo modo per circa un anno a mezzo, fino al punto che non ce la facevo più, arrivando così alla conclusione che la mia vita non valeva la pena di essere vissuta, e che sarebbe stato meglio farla finita. Grazie a Dio in quel momento è arrivato un "angelo", un messaggero che mi ha portato una buona notizia per la mia vita, l'amore gratuito di un Dio a me fino a quel momento praticamente sconosciuto; questa persona mi ha invitato ad ascoltare delle catechesi che si sarebbero tenute nella parrocchia del mio paese, le catechesi del Cammino Neocatecumenale. Così sono andato ad ascoltare; veniva annunciato che Dio non solo mi amava, ma

mi amava così come ero, e questo mi ha molto colpito, perché pensavo sinceramente che nessuno avrebbe mai dato un centesimo per me e perché ero convinto che in questo mondo nessuno ti ama gratuitamente, tutti vogliono sempre qualcosa in cambio. E a poco a poco ho ripreso a frequentare la Chiesa, che avevo abbandonato dopo la prima Comunione; poi il passo che mi ha portato ad entrare in questo Cammino Neocatecumenale è stato breve, ed è qui che pian piano Dio ha iniziato a guarire le ferite profonde della mia vita. Attraverso le catechesi che venivano predicate in parrocchia, la celebrazione della Parola di Dio e i Sacramenti vissuti all'interno di una piccola comunità cristiana, sentivo che il Signore mi stava lentamente ricostruendo, mostrandomi anche che la più grande ingiustizia non era quella che avevo subito io, dai genitori e dalla vita, ma il peccato, il mio peccato, la mia profonda incapacità di amare! Con questa luce spirituale ho compreso così che avrei dovuto andare a cercare mio padre, per chiedergli perdono per tutto l'odio che avevo provato nel mio cuore nei suoi confronti, e così è stato, sono andato a riconciliarmi con lui. E Dio ha anche ricostruito la relazione con mia madre, non semplicemente sistemando i problemi che c'erano tra di noi, ma dando vita ad un nuovo rapporto (dice il Signore in Apocalisse 21,5: *"Ecco, io faccio nuove tutte le cose"*), più libero e sereno: potevamo parlare tranquillamente, potevo raccontarle i miei problemi, cosa che non ero mai riuscito a fare, e oggi lei, altro miracolo del Signore, lasciando tutto è entrata in un convento di clausura, diventando suora come Carmelitana scalza. Sperimentando che Dio riempiva sempre più il vuoto della mia vita, è sparito il bisogno di alienarmi, di drogarmi, di ubriacarmi, di approfittarmi degli altri. Così, all'età di 17 anni, all'incontro dei giovani con il Papa Giovanni Paolo II in Terra Santa, nel 2000, ho sentito che Dio mi chiamava a seguirlo e a donare a Lui la mia vita. Tornato a casa ho lasciato subi-

to ogni cosa: la ragazza, la casa, i miei amici e sono partito prima per un tempo di missione nel deserto di Atacama, in Cile, e dopo un anno mi sono recato a Porto san Giorgio, in Italia, in un incontro organizzato per i ragazzi di tutto il mondo che all'interno del Cammino Neocatecumenale avevano sentito questa stessa chiamata. Lì a sorteggio sono stato destinato al seminario *"Redemptoris Mater"* di Lugano. Oggi posso vedere anche come Dio non abbia tenuto in conto tutti i miei peccati, il mio passato trascorso lontano da Lui, tutta la mia storia che forse per qualcuno andrebbe tenuta nascosta, non raccontata; però oggi io non mi vergogno della mia vita, come Lui non si è vergognato di me e mi ha chiamato a servirlo; anzi, la mia vita, quel tipo di vita che facevo, con tutte le varie vicende e situazioni negative, è stata proprio ciò che mi ha permesso di incontrarmi con Lui e di accogliere i suoi doni inestimabili.

Anche il tempo trascorso a Giubiasco ed in Val Morobbia è stato meraviglioso. In quelle parrocchie ho mosso i primi passi come sacerdote e l'esperienza fatta lì mi ha permesso di maturare sia come persona che come sacerdote. Poi lo scorso anno il Signore, per tenere vivo in me lo spirito missionario, mi ha chiamato a vivere ad una nuova esperienza di missione, cosicché, seppur con un certo dispiacere, ho lasciato le parrocchie per trascorre un tempo di missione all'estero. Sono stato infatti inviato per un anno come vicerettore del seminario *"Redemptoris Mater"* di Satu Mare in Romania, ed ora Mons. Vescovo mi ha richiamato per continuare il mio ministero sacerdotale qui nell'alta Vallemaggia, prendendo il posto di don Paolo Passoni, chiamato anch'egli dal Signore ad un'analoga esperienza di missione.

Fiducioso nell'amore e nell'aiuto di Dio, mi affido anche alle vostre preghiere perché possa svolgere al meglio il mio ministero in mezzo a voi.

**don Juan Pablo**

# NOZZE D'ORO PER DUE NOSTRI PARROCCHIANI

**I**l 27 marzo di quest'anno i coniugi Franceschina di Bignasco hanno festeggiato le loro "nozze d'oro", 50 anni di vita coniugale, un importante traguardo ed una bellissima testimonianza d'amore e di fedeltà. Tantissimi auguri e tantissimi anni ancora insieme, cari Claudia e Severino!



## ALCUNI MOMENTI DELL'ESTATE

**D**omenica 11 giugno 2017  
Inaugurazione e benedizione della centrale idroelettrica di Tomeo.



**D**omenica 25 giugno 2017  
 Festa dell'oratorio S. Giovanni Battista di Mogno, con la partecipazione della Corale Valmagese.



**D**omenica 16 luglio 2017  
 Festa cappellina all'Alpe Sassello (S. Carlo v. di Peccia).



*Si ringraziano l'Arch. Germano Mattei e la Sig.ra Franziska Keller per la gentile concessione delle fotografie*

# 400 ANNI DELLA CHIESA DI S. CARLO IN VAL DI PECCIA

La costruzione venne eretta nel 1617 nel luogo ove si trovava una piccola cappella dedicata alla Madonna. La chiesa ha una pianta ad unica navata ricoperta da un soffitto in legno; il coro invece ha una copertura a crociera. Nel 1687 venne costruito il campanile, staccato rispetto al corpo principale della chiesa. È stata ristrutturata fra il 1975 ed il 1979, una vera e propria trasformazione dettata anche dalla necessità di riscaldarla adeguatamente durante i mesi invernali. Auguriamo alla nostra chiesetta in montagna che possa durare ancora a lungo nel tempo ed essere sempre tempio vivo del Signore!



# LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

*Cari fedeli, vivendo in un mondo tanto travagliato da innumerevoli accadimenti negativi di cui veniamo a conoscenza e da tante prove della vita che ci toccano da vicino, una delle cose più difficili in assoluto è quella di conservare **la fede in Dio**, la prima delle virtù teologali che l'uomo non può possedere se non gli viene elargita dall'Alto e che abbiamo ricevuto in germe nel nostro battesimo. La fede, pur non essendo la più importante delle tre virtù teologali – è infatti la carità, come ci dice san Paolo (cfr. 1Cor 13,13) – è indispensabile per poter accedere alle altre due, la **speranza** e la **carità** appunto; senza la fede anche le altre due perdono di senso, senza la fede non c'è vita cristiana, non c'è speranza per il bene e per la vita eterna, non c'è motivo per spendere la vita nell'amore. Così la fede, per noi ancora pellegrini in questo mondo, è la virtù basilare ed insieme la più precaria, messa costantemente in pericolo da tanti fatti che accadono a noi e intorno a noi, ed ha bisogno di essere continuamente rinnovata, rinvigorita e nutrita dal Signore stesso attraverso i sacramenti perché non venga mai meno durante il corso della nostra vita. Ecco dunque una bellissima riflessione di un sacerdote italiano (anonimo) che ci aiuta a scoprire quegli atteggiamenti spirituali erronei che possono indebolire fino a spegnere la nostra fede e quelli utili invece per mantenerla in buona salute. Leggiamo e meditiamo con attenzione.*

## **SIGNORE, AUMENTA LA NOSTRA FEDE!** (Lc 17,5)

**I**l brano evangelico di Luca 17,5 (che la Liturgia ci propone nella XXVII del Tempo Ordinario dell'anno C), si apre con una domanda rivolta dagli apostoli a Gesù: «Signore, aumenta la nostra fede!». Essi sanno che **la fede è un dono di Dio** per chi si apre incondizionatamente al suo agire, rispondendo alla sua chiamata e fidandosi delle sue promesse: **della fede non si è padroni né la si può imporre agli altri, ma la si può solo accogliere con gratitudine, ben sapendo – come ricorda Paolo – che «non di tutti è la fede» (2Ts 3,2). Ma cosa significa avere fede, credere? Nella Bibbia ciò non indica mai un atteggiamento di conoscenza intellettuale nei confronti di Dio né il credere a un'astratta verità, quanto piuttosto la realtà che lega l'uomo a Dio nel rapporto di alleanza, di conoscenza attiva e penetrante: la fede è un atteggiamento vitale che coinvolge l'intera**

**persona, colta nella sua unità, è l'aderire con tutto se stessi a Dio che ci ha amati per primo.** Un bambino attaccato con una fascia al seno di sua madre ha piena fiducia (cf. Is 66,12-13), in braccio a lei si sente sicuro (cf. Sal 131,2); **ecco, questa è la fede: un'adesione al Dio fedele (cf. Is 65,16), un mettere la fiducia solo in lui rimanendo saldi. E per un cristiano questa adesione è necessariamente rivolta anche alla persona di Gesù: è lui il Cristo, è lui la verità, la vita, la via ultima e definitiva per andare al Padre (cf. Gv 14,6).** Più volte lungo il vangelo Gesù lega strettamente la fede all'azione potente di Dio che attraverso di lui si compie nella storia, rivolgendosi ad alcune persone queste parole: «La tua fede ti ha salvato!» (cf. Lc 7,50; 8,48; 17,19; 18,42). **D'altra parte egli constata proprio in quanti gli sono più vicini la mancanza di fede, l'incredulità, ed è costretto a rimproverarli: «Dov'è la vostra fede?» (Lc 8,25), oppure a chiamarli «uomini di poca fede» (Lc 12,28).** Anche noi,



come i discepoli di Gesù, proveniamo da una condizione di mancanza di fede e siamo sempre minacciati di ricadervi; **l'enigma è costitutivo del nostro essere, abissi di incredulità sono nel nostro più profondo, ci sono acque in cui sprofondiamo se non invociamo colui che ci può afferrare: «Signore, salvami!»**. Sì, in noi c'è tutto questo, eppure possiamo sempre invocare il Signore, possiamo gridare: **«Io credo, tu aiutami nella mia incredulità!»**, fidandoci della parola di Gesù: **«Tutto è possibile per chi crede»** (Mc 9,23-24). Si comprende allora perché nel nostro brano Gesù risponde agli apostoli in modo paradossale: **«Se aveste fede quanto un granello di senapa (il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra: Mc 4,32!), potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe»**. **La fede anche se esigua, anche se ridotta alle dimensioni di un granello di senapa, racchiude sempre**

in sé una potenza inaudita. Davvero non servono grandi cose, non servono neppure propositi straordinari, che non siamo in grado di mantenere; si tratta semplicemente di mettere con perseveranza la nostra povera fede in quella di Gesù Cristo, lui che è «l'origine e il compimento della fede» (Eb 12,2), lui che prega perché la nostra fede non venga meno (cf. Lc 22,32): egli porterà a compimento ciò che noi possiamo solo iniziare. E aderire a Gesù significa vivere come egli ha vissuto, cercare di vivere l'amore fino all'estremo come egli ha fatto, perché non vi è autentica fede che non dia come frutto concrete azioni d'amore (cf. Gc 2,14-26). Ecco perché qui Gesù prosegue paragonando i suoi discepoli a servi chiamati a fare tutto quanto è nelle loro possibilità per servire il Signore, concludendo: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare». È proprio così: più noi viviamo come Gesù ha vissuto, più facciamo nostri i suoi modi, più ci rendiamo conto che è lui e lui solo la nostra ragione di vita: lui, il Signore che si è fatto nostro servo (cf. Lc 22,26-27). Non che la nostra vita sia inutile, ma trova in lui la sua ragione profonda: senza di lui non possiamo nulla, è dalla comunione con lui che

dipende il nostro amore. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Questa è la consapevolezza che dovrebbe sempre accompagnare la nostra fede, dono che il Padre ci rinnova ogni giorno attraverso suo Figlio Gesù Cristo: è lui, come diceva un antico padre della chiesa, «la fede perfetta».



# SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Parrocchia	Confessione individuale	Messasolennità Tutti i Santi	Visita al cimitero
<b>Bignasco</b>	Sabato 28 ottobre ore 9.00-10.00	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Mercoledì 1 novembre ore 15.00
<b>Bosco Gurin</b>	Mercoledì 25 ottobre dopo la Messa feriale	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>Broglio</b>	Martedì 24 ottobre dopo la Messa feriale	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Mercoledì 1 novembre ore 14.00
<b>Brontallo</b>	Giovedì 19 ottobre dopo la Messa feriale	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>Campo</b>	Martedì 31 ottobre prima della S. Messa ore 15.30-16.15	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 16.30	Martedì 31 ottobre dopo la S. Messa
<b>Cavergno</b>	Sabato 28 ottobre ore 10.00-11.00	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>Cerentino</b>	Mercoledì 25 ottobre dopo la Messa feriale <b>a Bosco Gurin</b>	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 16.00	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>Cevio</b>	Domenica 29 ottobre dopo la S. Messa o Bignasco/Cavergno	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>Cimalmotto</b>	Martedì 31 ottobre prima della S. Messa ore 15.30-16.15 <b>a Campo</b>	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 16.30 <b>a Campo</b>	Mercoledì 1 novembre ore 14.00
<b>Fusio</b>	Domenica 29 ottobre dopo la S. Messa	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>Linescio</b>	Vedere Cevio	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 16.00	Martedì 31 ottobre dopo la S. Messa
<b>Menzonio</b>	Sabato 28 ottobre dopo la S. Messa	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Mercoledì 1 novembre ore 16.00
<b>Niva</b>	Vedere Campo	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 15.00	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>Peccia</b>	Domenica 22 ottobre dopo la S. Messa	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Mercoledì 1 novembre ore 15.00

Parrocchia	Confessione individuale	Messasolennità Tutti i Santi	Visita al cimitero
<b>Prato-Sornico</b>	Giovedì 26 ottobre dopo la S. Messa <b>a Prato</b>	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 10.30 <b>a Sornico</b>	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
<b>S. Carlo v. di Peccia</b>	Domenica 29 ottobre dopo la S. Messa	Martedì 31 ottobre S. Messa ore 17.30 <b>a Peccia</b>	Mercoledì 1 novembre ore 14.00

### Confessioni individuali per le parrocchie del Comune di Cevio

Sabato 28 ottobre	ore 09.00-10.00	a <b>Bignasco</b>
Sabato 28 ottobre	ore 10.00-11.00	a <b>Cavergno</b>

## AGENDA



### Settembre 2017

<b>Domenica 3</b>	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa dell'oratorio di Cortignelli: S. Messa	ore 09.00
<b>Domenica 10</b>	<b>Gannariente:</b> Festa della Natività della B.V. Maria: S. Messa <b>Peccia, oratorio della Pietà:</b> Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa	ore 09.00 ore 10.30
<b>Sabato 16</b>	<b>Campo:</b> Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa	ore 17.15
<b>Domenica 17</b>	<b>Sornico:</b> Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa	ore 10.30
<b>Domenica 24</b>	<b>Bignasco:</b> Festa patronale di S. Michele Arcangelo: S. Messa <b>Cevio:</b> Festa di San Giuliano Martire: S. Messa chiesa parrocchiale	ore 09.00 ore 10.30
<b>Sabato 30</b>	<b>Linescio:</b> Festa patronale san Remigio: S. Messa	ore 16.00

### Ottobre 2017

<b>Domenica 1</b>	<b>Bignasco:</b> Cresima per i giovani dell'alta Vallemaggia: S. Messa	ore 10.30
-------------------	------------------------------------------------------------------------	-----------

### Novembre 2017

<b>Mercoledì 1</b>	<b>Solennità di tutti i Santi e Commemorazione dei defunti</b> vedere pagg. precedenti	
<b>Domenica 12</b>	<b>Sornico:</b> Festa Patronale San Martino: S. Messa	ore 10.30

### Dicembre 2017

<b>Giovedì 7</b>	<b>Cavergno:</b> Rassegna organistica Valmaggese, concerto d'organo con Stefano Molardi e orchestra Accademia Barocca Italiana; chiesa parrocchiale	ore 20.30
<b>Venerdì 8</b>	<b>Solennità Immacolata Concezione della B.V. Maria:</b> SS. Messe vigiliari e festive (consultare albo parrocchiale); in particolare: <b>Broglio:</b> Festa Patronale B.V. Maria di Loreto: S. Messa <b>Cavergno, oratorio di Fontana:</b> S. Messa	ore 10.30 ore 10.30

## CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA 2017-2018 — PER LA ZONA DELL'ALTA VALLEMAGGIA —

In ottobre inizierà il corso di preparazione al sacramento della Cresima. I genitori dei giovani interessati sono invitati ad una serata informativa che si terrà:

**GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE ALLE ORE 20.15  
NELLA SALA DELLA CASA PARROCCHIALE DI CEVIO**



- Le iscrizioni sono aperte ai giovani che frequentano la classe terza media in settembre o che l'hanno già frequentata.
- La partecipazione all'ora scolastica di religione è richiesta quale complemento indispensabile.
- Il modulo per l'iscrizione verrà consegnato la sera stessa; tra le informazioni importanti sono richiesti il luogo e la data del battesimo.
- Vi invitiamo gentilmente ad informare anche eventuali ragazzi e genitori che potrebbero essere interessati e che non abbiano l'occasione di leggere questo avviso.

## CORSO DI PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE 2017-2018 — PER LA ZONA DELL'ALTA VALLEMAGGIA —

In ottobre inizierà il corso di preparazione al sacramento dell'Eucaristia. I genitori dei bambini interessati sono invitati ad una serata informativa che si terrà:

**GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE ALLE ORE 20.15  
NELLA SALA DELLA CASA PARROCCHIALE DI CEVIO**



- Le iscrizioni sono aperte ai bambini che frequentano la classe terza elementare in settembre o che l'hanno già frequentata.
- La partecipazione all'ora scolastica di religione è richiesta quale complemento indispensabile.
- Il modulo per l'iscrizione verrà consegnato la sera stessa; tra le informazioni importanti sono richiesti il luogo e la data del battesimo.
- Vi invitiamo gentilmente ad informare anche eventuali genitori che potrebbero essere interessati e che non abbiano l'occasione di leggere questo avviso.
- Saranno gradite segnalazioni di genitori che si offrano di collaborare con gli animatori durante i vari incontri formativi.

# PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di <b>Bignasco</b>	4343954005000001764, BancaStato Bellinzona
Parrocchia di <b>Bosco Gurin</b>	CCP 65-2439-5
Parrocchia di <b>Broglio</b>	CCP 65-4557-1
Parrocchia di <b>Brontallo</b>	320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio
Parrocchia di <b>Campo</b>	709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli
Parrocchia di <b>Cavergno</b>	CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di <b>Cerentino</b>	CCP 65-4884-0
Parrocchia di <b>Cevio</b>	CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di <b>Cimalmotto</b>	CCP 65-9328-2
Parrocchia di <b>Fusio</b>	CCP 65-2782-7
Parrocchia di <b>Linescio</b>	CCP 65-2494-1
Parrocchia di <b>Menzonio</b>	CCP 65-3561-1
Parrocchia di <b>Niva</b>	CCP 65-5591-8
Parrocchia di <b>Prato-Sornico</b>	CCP 65-6256-4
Parrocchia di <b>S. Antonio Peccia</b>	CCP 65-1136-5
Parrocchia di <b>S. Carlo v. di Peccia</b>	CCP 65-1165-2

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE



*vicino a casa...  
per un commercio che conviene  
a chi produce e a chi compra*

## Orari d'apertura negozio di Cavergno

Mercoledì	ore 15.00–17.00
Giovedì	ore 09.00–11.00
Venerdì	ore 15.00–17.00
Sabato	ore 09.00–11.00/15.00–17.00

**Vicariato del Locarnese, Gambarogno e Valli**

## **Incontri di preparazione al Matrimonio cristiano**



“La preparazione al matrimonio costituisce un momento provvidenziale e privilegiato per quanti si orientano verso questo sacramento cristiano, e un *Kayrós*, cioè un tempo in cui Dio interpella i fidanzati e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce. Il fidanzamento si iscrive nel contesto di un denso processo di evangelizzazione. Di fatto confluiscono nella vita dei fidanzati, futuri sposi, questioni che incidono sulla famiglia. Essi sono pertanto invitati a comprendere cosa significhi l'amore responsabile e maturo della comunità di vita e di amore quale sarà la loro famiglia, vera Chiesa domestica che contribuirà ad arricchire tutta la Chiesa.”

*(da un documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia)*

### **• Anno 2017 – Incontri previsti**

**20 – 21 – 22 Gennaio**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**17 – 18 – 19 Febbraio**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**10 – 11 – 12 Marzo**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**31 Marzo e 1 – 2 Aprile**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**5 – 6 – 7 Maggio**

Centro S. Giovanni Bosco – Tenero

**22 – 23 – 24 Settembre**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

#### **Orari:**

I venerdì sera: dalle 19.00 alle 22.00 • I sabati e le domeniche: dalle 09.00 alle 17.00

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa. Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del Matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.